

nevesport

ILLUSTRATO

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II

LA FAVOLA DI RE KILLY

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ E INFORMAZIONE • ANNO IV • N. 12 • 21 MARZO 1968 • UNA COPIA LIRE 100



PENSIAMO ALLO SCI D'ESTATE

GUIDO PIETRONI

IL TRIONFO DEL BARATTO

In Italia il piccolo mondo di coloro che si interessano di sport invernali in forma attiva è in pieno fermento. Non si fa altro che parlare della prossima Assemblea generale di Cesenatico, dalla quale dovranno uscire gli organici direttivi della Federsci per il quadriennio 1968-1972 e nel parlarne non si trascura di mettere l'accento sul fatto che lo sci di casa nostra — quello alpino, s'intende — rischia di scivolare ulteriormente verso il vuoto anche dopo quest'ultima esperienza elettorale.

Lo scetticismo è interamente giustificato. Accade che, contrariamente a quanto il buon senso potrebbe far credere, nessuno si sia ancora preoccupato di annunciare l'esistenza di un programma riparatore dei molti errori fin qui commessi. E siamo alla vigilia di quello che tutti dovrebbero considerare il momento migliore, senz'altro il più opportuno, per esprimere chiari punti di vista sulla situazione.

Tutti rinunciatari in partenza? La risposta è sì al novanta per cento e ci sarebbe perlomeno da meravigliarsi per quanto sta accadendo se un più approfondito esame del caso non portasse alla più amara conclusione che, con una Fisi così strutturata, l'immobilismo dei nostri giorni potrà anche ripetersi in eterno. Mi spiego e tenterò anche di convincere gli elettori in buona fede che il loro voto, quando sarà inserito nell'urna di Cesenatico, non conterà proprio nulla, essendo già avvenuta, in precedenza, a tavolino, la distribuzione degli incarichi quadriennali.

E' costume — o malcostume, se volete — che i lavori elettorali si svolgano alla luce di questa triste realtà, complici l'intrallazzo, il baratto e naturalmente molti dei presidenti delle tredici zone Fisi in cui è divisa l'Italia. Sono solitamente questi ultimi che si incaricano di « razzare » le deleghe di quanti, per un motivo o per l'altro, non potranno o non vorranno essere presenti ai lavori dell'Assemblea. Per molti Sci Club anche le sole spese di trasferta dal paese d'origine a Cesenatico costituiscono un insormontabile ostacolo alla libera espressione del voto. Quella delle deleghe è un'incetta facile a farsi: non si incontrano difficoltà e non è raro perfino il caso che si ricorra con successo alla convinzione per corrispondenza. Il gioco si svolge senza eccessive complicazioni e così, con la borsa piena di voti, c'è chi poi tenta, e ci riesce, la carta dello scambio dei favori con chi vuole conquistare o mantenere la « presidenza centrale ». I termini del baratto sono generalmente chiusi fra brevissime parentesi: « I miei voti per un posto in Consiglio », « Quanti ne hai? », « », « Ci sto ». E' fatta e poco importa che il proponente valga o no. Per fargli posto dovrà essere sacrificato qualcuno che già occupa una « poltrona »? Nessuna meraviglia, anche nello sport gli affari sono affari; sono previste le azioni dei furbi e la soccombenza dei meno abili.

Le trattative per la formazione organica del prossimo Consiglio federale sono state avviate da tempo e, per quanto mi risulta, stanno per concludersi con la manovra che dovrebbe riconfermare Conci al massimo incarico. In teoria è già tutto deciso e per non parlarne più fino al 2 o al 3 giugno, occorrono solo alcuni chiarimenti su un paio di dettagli che saranno discussi a Madonna di Campiglio il 30 e il 31 marzo prossimi, nel corso di una riunione di « presidenti di zona », appositamente convocati per trattare il problema nei particolari. In questo incontro, promosso soprattutto per verificare l'effettiva consistenza del preconstituito gruppo di maggioranza, non si farà altro che tirar somme di voti, di voti sicuri, di voti contrari e di voti incerti. Non sono previsti grossi colpi di scena, anche se è pensabile che ad un certo punto potranno correre parole di fuoco fra chi si sente già appiedato e chi vuole appiedare. Non è tuttavia del tutto escluso che possa ancora verificarsi qualche cambiamento di nomi fra le candidature dei « papabili » meno importanti. E anche questo, esclusivamente, in virtù di uno scambio di favori che ancora potrebbe intercorrere fra i boss della situazione. Intanto l'elettore « ingenuo e sano », quello che non vuole saperne di essere compromesso in intrallazzi è costretto a starsene in un angolo, zitto, zitto, a guardare e ad allibire!



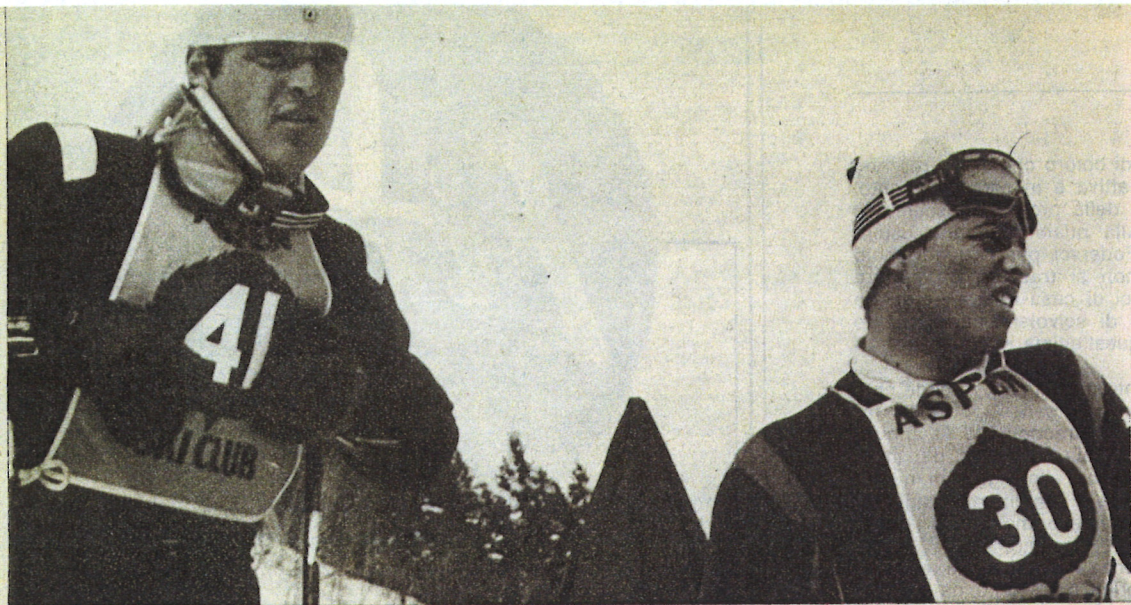
**Fabbrica
specializzata
in
abbigliamento
sportivo**



**Giacche
a vento
linea funzionale**

**Pantaloni
da sci**

FIAFA-TORINO



rado, la canadese Nancy Greene ha confermato di essere attualmente la più forte sciatrice del mondo, avviandosi a conquistare per la seconda volta consecutiva la Coppa del Mondo. Jean Claude Killy ha avuto in America una accoglienza festosa alla Rolling Stones.

SCATENA TISSIMA NANCY!

di DOMINIQUE FRANZA

ASPEN — Ci sono volute 35 ore di viaggio prima che gli sciatori francesi, austriaci, svizzeri e italiani giungessero sulle nevi del Colorado. Partiti da Ginevra il mattino di lunedì 11, sono arrivati martedì a mezzogiorno alla stazione di Aspen dove hanno ritrovato finalmente i loro colleghi americani e canadesi già al lavoro.

L'equipe de France era molto ridotta, esattamente come quella italiana, composta soltanto da Glorianda Cipolla, Gerardo Mussner e Claudio De Tassis. I francesi erano presenti con Jean Claude Killy, Marielle Goitschel e sua sorella Cristine Béranger. Dovunque passasse, Killy oscurava gli altri sciatori. C'erano nella troupe due campionesse olimpioniche (Olga Pall e Marielle) e molte medaglie d'argento e di bronzo ai Giochi di Grenoble (Daetwyler, Favre, Messner, Huber, Matt e Christl Haas) e dei nomi di grido come Schranz e Nenning. Ma la folla dei curiosi non aveva occhi che per lui.

Già l'anno scorso Killy aveva conosciuto una popolarità eccezionale per uno sportivo straniero, popolarità che si ingigantì ancor più dopo i suoi exploit di Franconia dove vinse tutti i titoli ai campionati dell'America del Nord, di Vail dove vinse tutte le gare del match delle Cinque Nazioni e di Jackson Hole, infine, dove dopo aver vinto lo slalom gigante, fu squalificato nello speciale che andò ad Huber. In totale sette vittorie su otto gare.

Con le sue tre medaglie d'oro, Killy è stato accolto negli U.S.A. come una star del cinema. A ogni scalo è stato preso d'assalto da giornalisti, fotografi, cameramen. A Denver, capitale del Colorado, ci sono state scene di delirio. Duecento ragazze attendevano che scendesse dall'aereo. Lanciando grida di gioia si dimenavano per vedere l'eroe. Killy è stato letteralmente assalito nei lunghi corridoi che tentava di attraversare di corsa. La polizia è dovuta intervenire per proteggerlo.

Killy e Schranz si sono ritrovati, per la prima volta dalla fine dei Giochi, allo scalo di Parigi dove hanno accettato di stringersi la mano (in punta di dita) per la foto. Ma dopo non si sono più rivolti la parola. «Avevo molta ammirazione per Karl — mi ha detto Killy. — Come Périllat, era per me un modello di campione. Ma dopo la faccenda di Chamrousse è tutto finito». Sul suo futuro Jean Claude Killy si è mostrato ancora incerto. «Ho ricevuto molte proposte ad Aspen, ma non prenderò nessuna decisione prima della fine della stagione. Il

cinema non mi attira, la mia passione sono le automobili. Ma ho ben riflettuto. Non farò la "24 Ore" di Le Mans. Non ho abbastanza esperienza per lanciarmi in una corsa del genere».

Aspen, situata a 2400 m. di altezza, è una piccola città che a partire dal 1937 ha trovato la prosperità nello sci. Il gioco d'azzardo è molto diffuso. C'è un gioco, negli Stati Uniti, che non risparmia nemmeno le gare di sci. Si chiama Calcutta. Gli sciatori sono, loro malgrado, messi all'incanto. Ogni giocatore «acquistato» all'asta lo sciatore che preferisce. Il ricavato dell'asta va a costituire il monte premi che, nel caso della libera di Aspen, era di 21.000 dollari (più di 13 milioni di lire).

5000 dollari per Killy

La ripartizione dei premi avviene in questa maniera: il 35% del monte premi ma a chi ha «acquistato» all'asta lo sciatore che vince la gara, il 25% al «possessore» del secondo, il 20% per il terzo, il 10% per il quarto, il 5% per il quinto, e il 5% per il decimo. Killy ha battuto tutti i record. Un vecchio miliardario, proprietario di pozzi di petrolio in Oklahoma, lo ha acquistato per 5.000 dollari, più di tre milioni di lire. Dopo venivano Schranz (2625 dollari), Nenning (1800), Daetwyler (1400), Kidd (1375), Messner (700), e Phelps, miglior tempo della no-stop, (500). Killy, super favorito è giunto terzo dietro Nenning e Messner. Bisogna dire che le condizioni atmosferiche avevano influito sul regolare andamento della gara. Era nevicato molto. Nonostante gli sforzi fatti per battere lo strato di 30 cm. di neve fresca, la pista si deteriorò rapidamente. L'ordine di partenza quindi giocò un ruolo importantissimo. A parità di classe, erano nettamente avvantaggiati i corridori con numeri bassi. Nenning portava il numero 3 e trovò una pista impeccabile. Non vorrei però minimizzare la sua vittoria. A 27 anni, l'austriaco è un grande campione e ha già dimostrato il suo valore. Quest'anno, in condizioni di corsa analoghe, cioè sulla neve dolce che gli è perfettamente congeniale, ha vinto le due più importanti discese: quella del Laubhorn (Wengen) e quella dell'Hahnenkamm (Kitzbühel). Con la vittoria di Aspen egli ha vinto la speciale classifica, in questa disciplina, della Coppa del Mondo, totalizzando il massimo dei punti.

L'americano Phelps otteneva un ottimo quinto posto a pari merito con il «vecchio» Schranz. Gerardo Mussner da parte sua realizzava un onorevole performance occupando l'undicesimo posto. Il giorno dopo cinque ore di gare. In

programma due manches di slalom maschile e due di slalom femminile. Sul primo percorso, tracciato dal campione austriaco Molterer, che vive ad Aspen, Killy riusciva con un vero e proprio spettacolo di alta acrobazia a portare una stoccata a tutti i suoi avversari. 1°'69 a Matt, 1°'94 a Huber, 2°'14 a Kidd. Nenning, Messner e Heuga erano più dietro. Giovanoli, vincitore di Wengen e di Kitzbühel era caduto, Schranz, il quasi-vincitore di Chamrousse, uscito di pista, aveva abbandonato. Nella seconda manche Killy partiva col numero 15. Il miglior tempo sulle due manche l'aveva realizzato Kidd. Al tre volte campione olimpionico, per vincere, bastava... perdere con non più di due secondi di scarto. Ma quasi a metà del percorso, perduto l'equilibrio, cadeva. Si rialzava velocemente, ripartiva attaccava ancora, tentava l'impossibile, ma doveva arrendersi. Nonostante la caduta veniva battuto da Kidd soltanto per 95/100. Del resto tutta la gara non era stata che un'ecatombe. Su 69 concorrenti, 50 erano stati squalificati o avevano abbandonato. Tra questi

Claudio De Tassis e Gerardo Mussner.

Per Bill Kidd si tratta di una vittoria meritatissima. Egli è stato in queste ultime stagioni il più sfortunato di tutti gli atleti. Gli incidenti a catena cominciarono nel gennaio del '66 a Kitzbühel, dove si ferì seriamente cadendo durante lo slalom. In agosto, a Portillo, poco prima dei campionati del mondo cadde di nuovo e si ruppe la gamba già ferita. Rimase un anno lontano dalle gare ed è rientrato proprio quest'anno.

Niente da fare contro la Greene

Lo slalom gigante ha permesso al giovane austriaco Reinhart Tritscher di confermarsi un campione, battendo Giovanoli di 37/100, Kidd di 74/100, Killy di 99/100, Schneider di 1°'19, Messner di 1°'37, Schranz di 1°'82, Favre (secondo a Grenoble) di 2°'91 e Bruggmann di 3°'05. Tritscher è un ragazzo bruno, dal fisico atletico. Ha da poco compiuto 21 anni e fa il meccanico di precisione a Ramsau in Stiria. Si è rivelato vincendo lo speciale del Kandahar, una settimana dopo le Olimpiadi. Poi ha vinto il gigante ai campionati nazionali austriaci.

Con Huber, Matt e Tritscher, gli austriaci hanno un futuro tranquillo e potranno senza eccessive difficoltà privarsi dei servizi di Schranz, Nenning e Messner che alla fine della stagione abbandoneranno l'agonismo.

Nancy Greene ha ottenuto ad Aspen una vittoria totale, trionfando in tutte le prove. In discesa si è presa la rivincita sulla campionessa olimpionica Olga Pall, battendo inoltre per più di un secondo Marielle Goitschel, mentre Christl Haas vittima di una caduta ha riportato una distorsione alla caviglia. Il giorno dopo la canadese si ripeteva precedendo Gertrud Gabl, le americane Cutter e Nagel e la tedesca Mittermaier. Glorianda Cipolla era decima. Marielle Goitschel era stata eliminata nella seconda manche, sua sorella Christine nella prima.

Nel gigante infine Nancy Greene faceva tris, con una sicurezza estrema. Batteva Marielle di 1°'67 e Rosi Mittermaier di più di tre secondi. Ormai la Greene ha 26 punti di vantaggio nella classifica generale della Coppa del Mondo su Isabelle Mir. La francese arriverà negli Stati Uniti in tempo per il match delle Cinque Nazioni. Il loro duello sarà appassionante da seguire.

In ogni modo Nancy Greene è indiscutibilmente la migliore sciatrice del mondo in questo momento e il primo posto nella Coppa del Mondo servirà soltanto a darle il titolo ufficiale.

«Lo merita» ha riconosciuto Marielle Goitschel dopo le gare di Aspen.



Gerardo Mussner e Claudio De Tassis (foto in alto) guardano perplessi il tracciato dello slalom di Aspen. E' nevicato e Killy, nel primo gruppo, si è ritenuto handicappato. Immaginarsi loro con quei numeri (41 e 30)! Qui sopra Glorianda Cipolla che, in esclusiva per NeveSport, ha preparato un simpatico «diario azzurro in America» che sarà pubblicato sul prossimo numero.

Jean Claude Killy con la canadese Nancy Greene alla cerimonia della premiazione della prima Coppa del Mondo dello Sci alpino.



LA FAVOLA DI RE KILLY

di PAUL ZILBERTIN

Jean Claude Killy l'aveva detto già parecchio tempo fa: «Se vincerò i tre titoli olimpici a Chamrousse non avrò più niente da cercare nello sci. Non mi resterà altro da fare che andarmene». Il campione di Val d'Isère aveva perfino previsto la polemica che sarebbe nata su di lui. Nel mese di novembre, quando con l'Equipe de France stava seguendo una fase degli allenamenti a Monginevro, aveva detto: «Un giorno o l'altro ci si accorgerà che i campioni non sono dei dilettanti. Più degli altri sarò preso di mira io. Oggi come oggi mi auguro che questa scoperta venga fatta prima dei Giochi di Grenoble. Se mai mi dovessero squalificare, preferirei che lo facessero presto. Allora io diventerei una vittima e fra cinquant'anni si parlerebbe ancora di me. La gente scenderebbe nelle strade per manifestarmi la sua simpatia, come è successo per Jules Ladoumègue. I campioni olimpionici avrebbero sempre un po' di rimorso e nessuno si interesserebbe alle loro vittorie. Invece, se partecipo ai Giochi, non sono per niente sicuro dei miei risultati. Potrei anche perdere tutto. Decisamente una squalifica mi starebbe bene».

Non era soltanto una «boutade». Killy era sincero, come sa esserlo in certe occasioni. Allora si sapeva che, in effetti, il vincitore della prima Coppa del Mondo aveva infranto spesso le regole del dilettantismo. Ma non era il solo in que-

Jean Claude Killy: un personaggio dei nostri tempi, un uomo che dal nulla si è costruito un regno. Un ribelle, un bambino viziato, un temerario che vive oggi i suoi giorni di gloria. E' il protagonista di una favola moderna che Paul Zilbertin, uno dei più brillanti giornalisti francesi, racconta con vigoroso ed estremo realismo.

LA FAVOLA DI RE KILLY

SEGUITO

sta situazione. Nel ventesimo secolo la evoluzione dello sport è tale che il dilettantismo del barone Pierre De Coubertin deve essere considerato superato. Impegnati con le gare per sei mesi all'anno, i campioni sono costretti ad allenarsi in continuazione e non possono fare altro che sacrificare la loro situazione professionale. Per risarcirli vengono offerte loro numerose possibilità, a seconda del sistema di vita. Quello francese è basato sul prestigio. I campioni sono innanzitutto degli agenti pubblicitari di una politica di « grandeur ». In Francia le vittorie dei campioni danno l'illusione di una grande potenza. E ciò basta a dimenticare che in materia di attrezzature sportive è una nazione sottosviluppata. I grandi personaggi dello sport godono di vantaggi smisurati che giungono fino all'impunità. Purché portino a termine la carriera vengono loro accordati non solo crediti e mezzi, ma anche una totale libertà. E così alcuni arrivano agli eccessi. Jean Claude Killy in particolare!

In effetti lo sciatore di Val d'Isère non è alle sue prime esperienze in questo senso. Già parecchie volte aveva ricevuto avvertimenti da parte degli organismi internazionali. Ma ogni volta aveva avuto l'assicurazione del direttore sportivo che non ci sarebbero stati strascichi.

Piuttosto che dichiararli, la direzione degli Sport, mercanteggiando il riscatto dei suoi errori, lo incoraggiava a continuare. Così è successo nella questione che lo opponeva, all'inizio della stagione, ad un industriale italiano che lo minacciava di rivelare il suo comportamento al Comitato Olimpico Internazionale.



Kitzbühel 1968: Jean Claude Killy è stato immischiato in un colossale scandalo. La sua reazione in gara è stata degna della sua fama.

Il colonnello Créspin, portavoce del Ministro dello Sport François Missoffe, negoziò ed ottenne il silenzio in cambio di una forte somma di denaro. La squalifica di Killy prima delle Olimpiadi avrebbe certamente recato un grave pregiudizio alla squadra nazionale francese ed allo sport di Francia in particolare. A tutti i costi lo scandalo doveva essere evitato. In queste condizioni si ha torto a condannare il campione. E' tutto il sistema, il vero responsabile.

Così anche le « foto in esclusiva », che sono all'origine dell'« affare Killy ». Se non si fosse trovato fra i piedi un direttore di giornale che gli offriva un sostanzioso assegno in cambio di foto e dichiarazioni inedite, Jean Claude non sarebbe in questa situazione. Ma quel « mercante di carta » aveva fiutato il

buon affare. Conosceva lo sciovinismo del pubblico francese e sapeva anche che la foto del triplice campione con le medaglie attorno al collo, pubblicata su carta lussuosa, sarebbe stato un oggetto di grande smercio. Pur di essere il solo ad offrirlo ai suoi lettori non esitò a fare delle offerte a Killy. Il solo torto di quest'ultimo è stato quello di non alzare il prezzo.

Il dramma è che candidamente Jean Claude rivelò queste trattative senza pensare che da esse sarebbe scaturita la polemica. Abituato a questa perpetua corruzione regolarmente coperta, se non instaurata dal governo, pensava che la situazione fosse logica. L'ha capito molto bene perfino la stampa francese che finora, generalmente, ha rifiutato di trattare certi argomenti che presentavano

di Killy, le persone oneste, hanno perfettamente capito che il problema presentato sotto questo aspetto è mal posto. Non si deve più accusare Marc Hodler, presidente della Federazione Internazionale Sci perché, molto giustamente, cerca di far rispettare i regolamenti. Il fatto che questi siano retrogradi e sorpassati nulla toglie al fatto che debbano essere rispettati. Il presidente della F.I.S. avrebbe semplicemente dovuto dar prova di autorità un po' prima. Il fatto di attaccarsi a Killy soltanto qualche giorno dopo le Olimpiadi, ha potuto essere interpretato come una vendetta dei dirigenti contro un campione che non aveva mai smesso di denunciare la loro incompetenza. Ricordate le numerose peripezie precedenti la disputa dello slalom speciale. Obbligati a partecipare ad una prova di qualificazione, i campioni, con Killy a fare da portavoce, avevano annunciato la loro intenzione di boicottare lo slalom se non avessero ottenuto la garanzia che i regolamenti sarebbero stati riveduti e corretti nel più breve tempo possibile. Il futuro campione aveva ottenuto l'approvazione dei suoi rivali quando aveva dichiarato: « Ci umiliano facendoci gareggiare con i turchi e i messicani. Per tutto l'anno abbiamo guadagnato dei punti FIS. Bisogna tenerne conto. I dirigenti sono degli incapaci ».

L'argomento non è valido. Lo stesso spirito dello sport non è quello di dare a ciascuno eguali possibilità? Soltanto lo sci, con le sue particolarità, sfugge a questa regola. E' logico che anche il più grande campione partecipi alle eliminatorie. Se è sicuro delle sue qualità, non avrà niente da temere da questo genere di gare.

Detto questo bisogna riconoscere che Jean Claude Killy è uno dei campioni che più si preoccupa dell'avvenire del suo sport. Forse non tutte le sue idee sono buone, ma è meglio talvolta infilare una strada sbagliata piuttosto che ritirarsi passivamente in un angolo col pretesto che l'evoluzione dello sport interessa soltanto qualcuno. Il campione del mondo ama troppo lo sci per disinteressarsi del suo avvenire. Ciò forse indisponne nei suoi riguardi alcuni dei responsabili. Si può egualmente rimproverargli

CALZATURIFICIO



San Marco

DI SANTE TESSARO - CAERANO S. MARCO (TREVISO) ITALY

non rispettare fino in fondo i principi basilari. Come Jacques Anquetil, Jean Claude Killy è un anticonformista. Più sfida le leggi più i suoi risultati sono brillanti. La disciplina, che dovrebbe essere rispettata da tutti, a lui non si adatta. E ciò non soltanto da ieri. Già da giovane, Jean Claude non riusciva ad adattarsi alla vita della collettività. A scuola e poi al liceo era la disperazione dei professori. Ogni anno gli toccava cambiare numerose volte di istituto.

Era un asociale. Curvi sul suo caso, gli psicologi avevano ricercato le ragioni del suo carattere. Il clima familiare non aveva favorito la sua crescita. Suo padre e sua madre erano in perpetuo disaccordo. Per sfuggire a questo clima, Jean Claude se ne andava tutto solo verso le montagne, dove per ore ed ore camminava nella neve o scendeva dalle piste a velocità folli. La vita, fra le quattro mura del collegio, gli riusciva insopportabile.

Divorziato ed incaricato della cura del piccolo Jean Claude, suo padre non ebbe allora altro desiderio che dare a suo figlio la gioia di vivere e non contrastò mai i suoi progetti.

Jean Claude era stato vittima di una malattia polmonare ed il suo soggiorno in preventivo aveva ancora incupito il suo carattere. Ritornato a Val d'Isère a fianco di un padre troppo premuroso e mal preparato ad un ruolo di padre di famiglia, Jean Claude poté infine dedicarsi interamente alla sua passione: lo sci. In cambio suo padre gli chiedeva solamente di iniziarsi al mestiere di albergatore. Proprietario di un grande negozio, suo padre vedeva di buon occhio il fatto che il figlio si orientasse verso una attività sportiva. Anch'egli, prima della guerra aveva ottenuto buoni risultati nella specialità del salto con gli sci. Ma il conflitto mondiale aveva inferroto la sua carriera. Rifiutando di servire nell'esercito tedesco, come era dovere di tutti gli alsaziani, Robert Killy aveva preferito raggiungere l'Inghilterra e diventare pilota da caccia. Il suo comportamento nella Royal Air Force gli era valso numerose citazioni. Alla fine della guerra avrebbe potuto continuare la carriera militare ma, appassionato di sci, aveva preferito ritornare in Francia. Su consiglio di un amico, uno dei promotori di Val d'Isère, andò ad abitare nella località della Haute Tarentaise. E ancor oggi non rimpiange la sua scelta. Fin dal primo giorno fu conquistato dall'ambiente e dalla bellezza del paesaggio. E si affrettò a chiamare uno dei suoi amici d'infanzia, Robert... Goitschel.

L'amicizia dei due Robert continua nei figli, accumulati dalla gloria sportiva. Jean Claude, che è nato il 30 agosto 1943 a Saint Cloud, nel dipartimento di Parigi, a quei tempi aveva tre anni. Due anni dopo, come tutti i bambini di Val d'Isère, sognava di imitare il campione del paese, divenuto olimpionico a Saint Moritz: Henri Oreiller. Il padre, conquistato da questa ammirazione, regalò a Jean Claude il primo paio di sci. «Toutoune», così lo chiamano i clienti del negozio di articoli sportivi senza sapere perché, li rompe facendo il... salto. Una specialità che ancor oggi Jean Claude rimpiange di non praticare. D'altronde a otto anni vince proprio una gara di salto.

A Val d'Isère il direttore della scuola di sci si chiama Firmin Mattis. E' uno specialista dello slalom e ogni giorno dedica un'intera ora ad iniziare i ragazzini del luogo alla tecnica dello «speciale». Il più dotato è Jean Claude, che a nove anni ha già vinto il suo «camoscio d'oro», superando a tempo di record tutti gli ostacoli dello slalom. Senza dubbio quello diventerà un campione, dice Oreiller mentre lo osserva. Il piccolo Jean Claude è fiero di quella predizione.

Ciò rafforza anche l'opinione secondo la quale egli, a scuola, perde il suo tempo. D'altra parte non gli piace imparare. Neppure nello sci. Ed egli segue l'istinto. Ciò gli permette di superare molto rapidamente i gradini che portano all'Equipe de France.

Ha soltanto tredici anni e mezzo quando, nel 1957, viene selezionato per la squadra francese che partecipa ad una gara a Cortina d'Ampezzo. Nessuno può dare un giudizio sulle sue qualità, perché cade e si rompe la gamba sinistra in parecchi punti. Si teme per la continuazione della sua carriera. Ma quindici giorni dopo riprende a calzare gli sci. Gli si raccomanda di usare la massima prudenza, ma Jean Claude non si cura dei consigli. «Bisogna soffrire per migliorare».

Ciò basta a spiegare la linea della sua condotta, il suo fine: essere il migliore.



Corona il suo sogno nel 1960, quando a La Clusaz, proprio in casa di Guy Périllat, vince i quattro titoli di campione di Francia juniores. L'anno seguente entra come titolare nell'Equipe de France, dopo aver vinto lo slalom gigante nel Criterium della Prima Neve a Val d'Isère.

Nel mese di febbraio dà una nuova prova del suo talento rivelando allo stesso tempo un carattere fuori del comune. Il giorno prima di partecipare ai campionati francesi a Morzine parte con il miglior amico per fare una gita in macchina. Una lastra di ghiaccio all'uscita di una curva fa precipitare l'auto in un burrone. Killy se la cava senza danni. Non così l'amico che non riesce a sopravvivere alle ferite. Tutti pensano che Killy dichiarerà forfait. Invece prende il via nello slalom gigante e... vince.

«Ero moralmente obbligato a farlo», spiega poi. Questa vittoria apre delle prospettive per il suo avvenire. L'inverno seguente i campionati mondiali si disputano a Chamonix e Jean Claude chiede una prova di selezione.

Honoré Bonnet si è riservato di comunicare la composizione della squadra nazionale francese dopo i risultati delle gare di Cortina. Nonostante sia quasi sicuro di prendere parte allo slalom gigante, Jean Claude sogna egualmente di disputare la discesa. Ma è soltanto un «terzo gruppo» e le sue possibilità sono ridottissime. Tuttavia per lui niente è impossibile. A Cortina, di cui ha un cattivo ricordo, rischia al massimo. Karl Schranz, che ha realizzato il miglior tempo fra i concorrenti del primo gruppo è praticamente vincitore sicuro. Eppure a metà percorso Killy ha un tempo migliore di qualche centesimo di secondo. La vittoria dell'austriaco è incerta... Ancora una volta il giovane francese sarà sconfitto dalla sfortuna. A qualche centinaio di metri dalla linea del traguardo cade, vittima di una pista rovinata dal susseguirsi dei passaggi. L'aspirante campione viene portato via con il malleolo destro fratturato. Deve essere ingessato e va a Chamonix come spettatore.

Le sue speranze si appuntano allora sulle Olimpiadi di Innsbruck. Per meglio prepararsi a questo appuntamento anticipa la chiamata alle armi. E' una soluzione raccomandata dalla Direzione degli Sport.

Intanto c'è la guerra d'Algeria! Ogni

Adelbodden 1968: Edmund Bruggman, tre vittorie su tre. Killy è finito? S'impone lo «stop a Bruggman». Killy non si fa pregare. Vince!

militare ha l'obbligo di prendervi parte e gli sportivi non sfuggono alla regola. Si preferisce mandarli in un periodo che non disturbi gli allenamenti. Per gli sciatori il periodo favorevole è quello estivo. L'estate in Algeria è un periodo di virus. Jean Claude non sfugge alla malattia: epatite virale. Dopo due mesi di cure ritrova la salute e l'inverno 1962-1963 gli permette di ottenere alcuni risultati incoraggianti in seguito ai quali viene scelto nella selezione per le Olimpiadi di Innsbruck. Parteciperà a tutte le prove.

Fallisce ed è un dramma. Incomincia a prenderlo la disperazione.



Portillo 1966: l'outoune poco prima della discesa libera che gli darà la prima di una lunga serie di esaltanti vittorie mondiali.

Dubita di se stesso, ma non disarma. Studia il proprio comportamento e si accorge che la causa delle sue sconfitte potrebbe essere di ordine psicologico. Si reca perciò a Parigi per consultare uno specialista di medicina sportiva.

La diagnosi è chiara: può guarirlo soltanto una «cura-urto». Egli vi si sottomette e passa l'estate a Chatel Guyon. I risultati rispondono alle speranze.

Nel 1965 si afferma come uno dei migliori sciatori in slalom speciale e in slalom gigante. In «libera», come tutti gli altri francesi, non riesce a rivaleggiare con gli austriaci.

L'opinione pubblica francese si scatenava. Si accusano i materiali, i metodi di allenamento, i campioni. Killy, Périllat e Lacroix non sanno che pesci prendere.

Durante una tournée estiva in Austria discutono per giornate intere per trovare un rimedio alle loro sconfitte. Assieme ai fabbricanti effettuano prove sui materiali. L'inverno seguente pensano di essere a punto. Wengen e poi Kitzbühel li smentiscono.

C'è veramente di che disperarsi. Ad agosto tutti si ritroveranno in Cile per disputare i campionati mondiali. Killy e l'Equipe de France hanno una sola ambizione: vincere gli slalom e perdere con il minimo svantaggio nelle «libere».

Durante l'estate i francesi hanno sperimentato un nuovo tipo di allenamento, accordando un posto di primaria importanza alla condizione fisica. Ciò ha dato lo spunto ad una nuova polemica. Coloro che sono contrari a questo metodo dicono: «Andando in bicicletta gli sciatori hanno logorato la loro carica nervosa. A Portillo arriveranno svuotati di forze».

Le prime gare dimostrano il contrario. I campionati del mondo hanno inizio con lo slalom gigante femminile. Annie Famose vince la medaglia d'oro e Marielle Goitschel quella d'argento. Terza è l'americana Penny Mc Coy.

Quarantotto ore dopo è la volta della discesa libera. Jean Claude deve partire con il numero 3. Prima della partenza consacra dieci minuti al fissaggio del pettorale sulla tuta di seta con nastro adesivo. Non trascura il benché minimo dettaglio. Nel mese di maggio i fornitori dell'Equipe de France hanno studiato

LA FAVOLA DI RE KILLY

SEGUITO

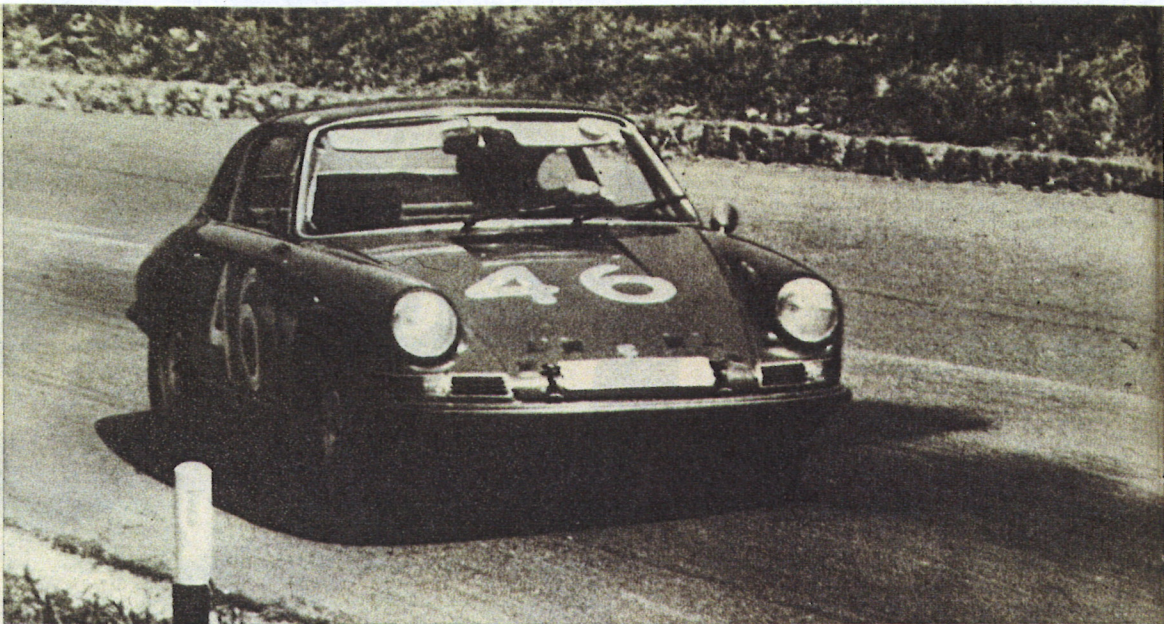
un modello di tuta che rende minori gli attriti con l'aria, Jean Claude Killy, Léo Lacroix, Guy Périllat, Pierre Stamos e Bernard Orcel sembrano dei cosmonauti.

Alla partenza della pista di Roca Jack, a 3500 metri di quota, Jean Claude Killy prova la sciolina. E' allegro e fischietta. Michel Arpin, che dopo aver diviso con lui la camera ai tempi in cui era in nazionale si occupa ora della preparazione del suo materiale, è strabiliato. Non ha mai visto Killy così disteso e sa benissimo che è buon segno.

Il capofila dell'Équipe de France compie un piccolo errore all'attacco della picchiata finale, ma compie egualmente un'ottima prova. L'ottimismo invade la colonia francese quando arriva Karl Schranz. E' battuto! La classifica provvisoria è la seguente: 1. Killy, 2. Lacroix. Ma Jean Claude attira l'attenzione dei presenti su Franz Vogler, che porta il numero 23. Il tedesco ha tutte le possibilità per compiere una grande prova su questa pista. All'arrivo il terzo posto è suo. E' festa nel clan francese, anche se Guy Périllat è caduto in prossimità del traguardo e ciò getta una piccola ombra. L'ultimo classificato fra i francesi, Bernard Orcel, è sesto.

Le gare proseguono sullo stesso tono per la nazionale di Francia. Il bottino finale è di 18 medaglie sulle 24 in palio. Mai era successo che una squadra dominasse in modo tanto netto nello sci.

La parte più difficile però è ancora da compiere: confermare in Europa il bilancio cileno. Si teme che i francesi, deconcentrati dai successi e affaticati dalla preparazione, non ci riescano. D'altra



Siracusa 1967: Jean Claude Killy fa il suo ingresso trionfale nel campo dell'automobilismo. Partecipa alla Targa Florio e vince nella sua categoria.

parte si sa che gli austriaci sognano la rivincita. Umiliati in Sudamerica, sperano in una sfolgorante rivincita a casa propria, a Kitzbühel.

A Wengen, otto giorni prima di questo appuntamento, capiscono che le loro speranze andranno deluse. Killy, battuto nella discesa libera di Val d'Isère dal compagno di squadra Léo Lacroix, ritrova la via del successo.

A Berchtesgaden, in Baviera, una località storica perché scelta da Hitler per installarvi il suo stato maggiore, Jean Claude è ancora battuto. Ma le scarpe nuove che porta ai piedi gli fanno un male atroce. Nulla di inquietante comunque. La settimana seguente, a Adelboden, è

rassicurato. Nessuno dei suoi avversari riesce a raggiungere il suo livello.

Allora annuncia il suo programma: « Il mio obiettivo è di vincere la Coppa del Mondo. Voglio vincere tutte le gare a livelli per questa classifica ».

Alcuni trovano Killy troppo ambizioso e sperano in un suo insuccesso. Ma dovranno attendere per tutto l'inverno. Killy partecipa a 26 prove e ne vince... 24. Le altre due volte si piazza secondo.

E' disarmante. Egli stesso dichiara: « Non ho più nulla da chiedere allo sci. Ho ormai avuto tutte le soddisfazioni. Invece annuncia la prossima tappa della sua scalata al successo: « Imitare Toni Sailer vincendo tre titoli olimpici. Dopo

di che me ne andrò ».

L'inverno olimpico incomincia male. Gli svizzeri e gli austriaci lo colgono in fallo parecchie volte. L'opinione pubblica è inquieta. Jean Claude ha fiducia in se stesso. Non perde l'occasione per affermare: « Vincerò la mia battaglia. Aspettate Grenoble prima di parlare di declino. Io sono forte come l'anno scorso, ma guido la mia barca in maniera differente. E' tutto ».

E' arrischiato. Ma non si può rifiutare al campione la proroga che chiede. Il 9 febbraio porta a termine la prima parte del suo programma. Sulla piattaforma di Chamrousse, dove si disputa la « libera » olimpica, vince con un distacco di otto

tessuti per l'abbigliamento sportivo in LYCRA della Du Pont de Nemours

GRENOBLE
il tessuto
della serie superflex

MECTEX
ha vinto il KL 1967
ha conquistato
2 medaglie d'oro
alle Olimpiadi di Grenoble

MECTEX

Via Prealpi, 12 - ERBA (CO) - telefono 642343

...niti prima tuttavia si sarebbe potuto pensare al peggio. Lasciando la sciolina, come si usa fare, aveva attraversato una grande placca di ghiaccio consumando buona parte della paraffina. Disperazione di Michel Arpin. Tuttavia non c'è tempo per rimediare. Anche Jean Claude Killy questa volta è inquieto, ma non lascia trasparire nulla. Al contrario rassicura l'amico: « Non te la prendere, non fa niente. Oggi la sciolinatura conterà poco ».

Proprio questo rende inquieto Michel Arpin. Sa troppo bene che su questa pista i distacchi saranno difficili da colmare e che il titolo si giocherà sui centesimi di secondo. E' indispensabile aver tutte le possibilità dalla propria parte. Ma tanto peggio...

A metà percorso Jean Claude possiede un vantaggio importante sui suoi rivali più diretti. Ciò è provocato in parte da una partenza impeccabile. Egli ha messo a punto un sistema che gli permette di guadagnare qualche decimo nientemeno che nei primi metri del percorso. Nel « box » di partenza si incurva al massimo sollevando i talloni. Quando taglia il filo che comanda il sistema di cronometraggio elettronico è già lanciato. Al contrario dei suoi avversari che partono da fermi.

Jean Claude raggiunge il traguardo con 8 centesimi di secondo su Périllat. Nell'euforia i due compagni di squadra si lasciano andare a dichiarazioni che scatenano una levata di scudi. In occasione della conferenza-stampa che ogni giorno viene tenuta dai primi tre arrivati, Jean Claude Killy e Guy Périllat parlano del loro avvenire.

Il primo si esprime in questi termini: « L'anno prossimo parteciperò a competizioni alla fine delle quali potrò farmi fotografare con i miei sci ». Il secondo è ancora più esplicito: « Sarò professionista ».

Jean Claude Killy allude alle decisioni del C.I.O. intese a vietare ai campioni olimpici di farsi fotografare con gli sci. Avery Brundage pensa veramente che questa condotta non è degna di diletanti...

I campioni e i fabbricanti evidentemente sono d'accordo. Dopo aver minacciato di dichiarare forfait hanno ceduto.



Grenoble 1968: Jean Claude Killy rispetta il pronostico della vigilia. Vince tutto ed eguaglia il primato olimpico che Sailer aveva fatto suo a Cortina nel 1956.

Ma adottando il punto di vista dei fabbricanti gli sciatori hanno confermato ciò che tutti sapevano, vale a dire che non sono altro che degli impiegati. E' un fatto che non si potrebbe rimproverare loro. Tuttavia le informazioni fornite dai vincitori delle medaglie d'oro e d'argento della discesa sono male accolte. Entrambi potrebbero pazientare prima di rivelare le proprie intenzioni. Ma ciò conferma che sono mal consigliati.

Ce ne renderemo ancora conto durante questi Giochi Olimpici con l'affare dello slalom speciale e quello ancor più grave delle foto esclusive.

Ciò non toglie che non si possa far altro che ammirare Killy, autore di una

« performance » eccezionale. Vincere tre titoli olimpici nel 1968, in un anno in cui l'evoluzione dello sci è giunta alla specializzazione, non è certo alla portata del primo venuto. Toni Sailer, che l'aveva realizzata nel 1956 a Cortina credeva che ciò fosse impossibile. « Ammiro l'ambizione di Killy, ma, se mi posso permettere un consiglio, lo inciterei ad essere più modesto. Puntando ai tre titoli rischia di perdere tutto. Ci vogliono qualità che certamente Jean Claude possiede, ma è necessaria anche molta fortuna. Grazie ad essa io sono riuscito. Incaponendosi su quell'obiettivo Killy sarà troppo teso e il minimo errore gli sarà fatale ». L'austriaco era sincero. Il campione fran-

gimenti, ma rispondeva in questi termini: « Lo scorso inverno io ho vinto le discese, i "giganti" e gli "speciali". Avrò gli stessi avversari. Devo batterli ancora ».

Certamente ora si può sempre invocare la squalifica di Karl Schranz nello slalom speciale per contestare il trionfo di Killy. Ma è evidente prova di malafede. L'austriaco, durante la prima prova, aveva saltato una porta prima ancora di essere spaventato da uno spettatore. Dunque non avrebbe nemmeno dovuto essere autorizzato a rifare la prova.

I responsabili del « fattaccio » sono gli ufficiali di gara che non hanno saputo imporsi, e che anzi hanno egualmente deciso di dare il via alla gara (ed è questo il punto più grave) quando la visibilità non era sufficiente da assicurare uno svolgimento regolare della competizione.

Questi incidenti si sono presto rivelati di secondaria importanza perchè alla fine il « fattaccio » di queste Olimpiadi è quello che ha scosso l'opinione pubblica circa quindici giorni fa.

Infatti Jean Claude Killy, il principale interessato, è stato il meno colpito « dall'onda di ritorno ». In riposo presso amici svizzeri, si è sempre preoccupato di mantenersi sereno. « Lasciamo passare la tempesta » è l'unica dichiarazione che ha rilasciato, accontentandosi di apportare una sola precisazione. La più importante.

In una lettera indirizzata al Presidente della Federazione Francese di Sci, Maurice Martel, ha giurato sul suo onore di non aver trattato l'esclusiva delle foto incriminate.

Si sa ora che è la verità. Killy sarà danneggiato soltanto in un prossimo futuro. Il settimanale in questione avrà una nuova esclusiva allorchè Jean Claude gareggerà sulla pista di Le Mans. In quell'occasione non sarà più sciatore e nessuno potrà proibirgli di percepire un salario.

La notizia è stata confermata. Killy, già vincitore di una gara automobilistica, la « Targa Florio », è deciso a rinnovare l'esperienza. Ed è molto probabile che si presenti alla partenza delle « 24 ore » di Le Mans.

PAUL ZILBERTIN



nessun dubbio...
scegliate,
preferite

caber

per ogni specialità,
per l'intenditore più fine,
per il neofita,
sempre.....
LO SCARPONE PIU ADATTO.



caber

□ MONTEBELLUNA (TREVISO) - ITALY





ARNOLD SENONER



LIDIA PELLISSIER

Sulle magnifiche piste di Caspoggio, Lidia Pellissier, Arnold Senoner e Nanni Mussone si sono laureati campioni della categoria aspiranti. Alle loro spalle, però, c'è un abisso che mette sotto accusa il tanto decantato "lavoro delle zone".

TRE SAETTE

di LUCIO ZAMPINO

CASPOGGIO - Il « Gran Premio Saette Coca Cola » sta interessando la storia dello sci italiano. E' diventato un avanspettacolo di rilievo sul cui palcoscenico si esibiscono in anteprima le future « prime figure » del discosismo azzurro. La sua formula è basata sulla serietà organizzativa e perciò consente, attraverso le varie fasi eliminatorie che si svolgono in tutta Italia, un rastrellamento capillare dei valori semiconosciuti che ci offre il Paese, dalle zone sciistiche più avanzate del nord a quelle in fase di costante progresso del sud. La validità della formula, più che nei titoli italiani che elargisce, sta nel fatto che il Gran Premio stesso indica ai responsabili della conduzione del nostro sci i valori nuovi (quando ci sono), gli errori (e, quindi, la possibilità di porvi riparo) e infine la validità o meno del lavoro svolto dalle zone.

Caspoggio, sede della finalissima, per l'occasione si è vestita a festa. Le sue

piste più difficili (e più belle) hanno consentito ai maestri Angelini e Cotelli di preparare dei tracciati molto impegnativi e, soprattutto, selettivi. Al che hanno contribuito anche le favorevoli condizioni atmosferiche che ci hanno fatto trovare, durante le due splendide giornate di gara, delle piste molto dure che hanno reso ancora più tecniche le due prove di slalom e slalom gigante (maschile e femminile) in programma.

Tutto entusiasmante, tutto molto bello. Solo i risultati lasciano perplessi. Certo, sarebbe molto simpatico e assai facile tessere un panegirico di lodi per la mattatrice Lidia Pellissier, che ha vinto tutto, e per i vincitori delle gare maschili Arnold Senoner e Nanni Mussone. Ma con esso illuderemmo i ragazzi che invece hanno bisogno di conoscere a fondo i loro difetti, per eliminarli. La realtà non ci può entusiasmare. Essa avvilisce le scuole da dove i ragazzi provengono, mette sotto accusa il lavoro svolto dalle zone. Perché?

Slalom speciale maschile. Vince Arnold Senoner con 98"38. Bruseghini è secondo a 1'25. Il terzo, Fiore Alimonta è a 4'51; il decimo, Sandro Perron Ca-

bus, a 14'37; il ventesimo, Luca Pinna Pintor, a 46'35; l'ultimo, Paolo Scrimin ha un distacco di 92'63!

Slalom speciale femminile. Lidia Pellissier vince con una gamba sola. La seconda, Elisa Secchia, ha già un ritardo di 4'06; la terza, Mariagrazia Antonelli, è a 22'83; la decima, Giuseppina Lenatti, si trova a 30'71; la quattordicesima ed ultima, Silvia Tentindo, è a 76'09!

Slalom gigante maschile. Primo Nanni Mussone, seguito a ruota (6/10) da Giuseppe Pegorari. Alimonta è terzo a 2'2. Il decimo, Casse, si trova a 7'9; il ventesimo, Segafredo, è a 12'3; il trentacinquesimo ed ultimo, Giovanni Baroncelli, è a 53'2.

Slalom gigante femminile. Bis di Lidia Pellissier. Secchia è seconda a 2'0; Barbazza è terza a 2'7. Poi c'è un altro... abisso. Lenatti, quarta, è in ritardo di 6'9; Patrizia Poncet, decima, si trova a 19'3; Cristiana Di Mitri, sedicesima ed ultima, è a 48'1.

Sono distacchi troppo forti per non pensare ad un bilancio assolutamente negativo sul valore dei nostri aspiranti. Si salvano soltanto Lidia Pellissier, che ormai è matura per andare in Nazionale, Arnold Senoner e in parte Nanni Mussone. Dico in parte perché ha vinto con... riserva un « gigante » in cui nessuno è riuscito ad arrivare sino in fondo senza commettere almeno dieci errori gravi. Sarebbe bastato che uno, uno solo, fosse sceso senza sbagli per vincere con un distacco notevole. Lo ha dimostrato proprio il piccolo Senoner che, pur essendo caduto, è giunto al traguardo con un tempo di 1'33'3. E' stato squalificato perché, nella foga di recuperare il tempo perduto nella caduta, ha saltato una porta a pochi metri dal traguardo.

Qualcosa, evidentemente, non va alla base. C'è di che rimanere perplessi. La situazione, messa allo scoperto dal Gran Premio Saette, non è affatto promettente.

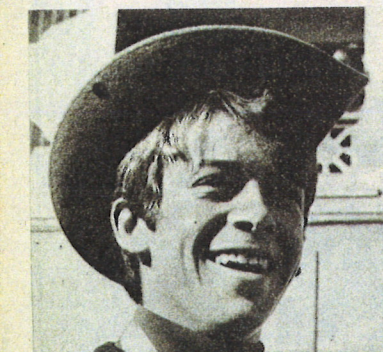
LE CLASSIFICHE

SLALOM SPECIALE MASCHILE: 1. Senoner Arnold (Persenico) (S.C. Gardena) (49'95 + 48'43) = 98'38; 2. Bruseghini G. Carlo (Persenico) (S.C. Topolino) (49'43 + 50'21) = 99'63; 3. Alimonta Fiore (Persenico) (S.C. Campiglio) (52' + 50'59) = 102'59; 4. Radici Fausto (Rossignol) (S.C. Goggi Sport) 51'50 + 51'51 = 103'01; 5. Gollini Stefano (Persenico) (S.C. Sestola) (51'90 + 51'19) = 103'09; 6. Garda Piergiorgio (Rossignol) (S.C. Aosta) (53'50 + 49'71) = 103'21; 7. Ghidoni Giorgio (Dynamico) (S.C. Verona) (55'98 + 54'08) = 110'06; 8. Avanzi Umberto (Persenico) (S.C. Topolino) (58'72 + 53'84) = 112'56; 9. Zazzi Fabrizio (Persenico) (S.C. Bormio) (57'36 + 55'23) = 112'59; 10. Perron Casus Sandro (Rossignol) (S.C. Sportinia) (56'62 + 56'72) = 112'75.

SLALOM SPECIALE FEMMINILE: 1. Pellissier Lidia (Rossignol) (S.C. Pirovano) (54'79 + 53'73) = 108'52; 2. Secchia Elisa (Rossignol) (S.C. Pirovano) (58'48 + 54'10) = 112'58; 3. Antonelli M. Grazia (Rossignol) (S.C. Sestola) (60'02 + 61'33) = 121'35; 4. Barbazza Rossella (Rossignol) (S.C. Parma) (62'64 + 60'27) = 122'91; 5. Gaillard Franca (Rossignol) (S.C. Champoluc V.A.) (68'85 + 60'53) = 129'38; 6. Faure Clara (Freyle) (S.C. Grande Roche) (71'26 + 61'04) = 132'30; 7. Villa Marina (Aulther) (S.C. Cervino) (72'02 + 64'01) = 136'03; 8. De Antoni Cristina (Rossignol) (S.C. Pirovano) (72'58 + 63'49) = 136'07; 9. Scantambero Franc. (Persenico) (S.C. SAT Rovereto) (75'09 + 64'05) = 139'14; 10. Lenatti Giuseppina (Persenico) (S.C. Valmaienico) (77'60 + 61'43) = 139'23.

SLALOM GIGANTE MASCHILE: 1. Mussone Nanni (Rossignol) (S.C. Biella) 1'33'2; 2. Pegorari Giuseppe (Persenico) (S.C. Topolino) 1'33'8; 3. Alimonta Fiore (Persenico) (S.C. Campiglio) 1'35'4; 4. Garda Piergiorgio (Rossignol) 1'35'8; 5. Radici Fausto (Rossignol) Goggi Sport) 1'38'1; 6. Lenatti Cesare (Persenico) (S.C. Topolino) 1'38'2; 7. Cerise Feliciano (Freyle) (S.C. Pila) 1'39'3; 8. Gollini Stefano (Dynastar) (S.C. Sestola) 1'40'2; 9. Bruseghini G. Carlo (RollyGo) (S.C. Topolino) 1'40'3; 10. Casse Alberto (Vitor) (S.C. Bardonecchia) 1'41'1; 11. Tignone Bruno (Persenico) (S.C. Bardonecchia) 1'42'4; 12. Baccioni Giovanni (RollyGo) (S.C. Topolino) 1'42'5.

SLALOM GIGANTE FEMMINILE: 1. Pellissier Lidia (Rossignol) (S.C. Pirovano) 1'40'2; 2. Secchia Elisa (Rossignol) (S.C. Parma) 1'42'2; 3. Barbazza Rossella (S.C. Parma) 1'42'9; 4. Lenatti Giuseppina (Persenico) (S.C. Valmaienico) 1'47'1; 5. Frideli Daniela (Blizzard) (S.C. Bolzano) 1'53'3; 6. De Antoni Cristina (Lamborghini) (S.C. Pirovano) 1'54'6; 7. Gaillard Franca (Rossignol) (S.C. Champoluc V.A.) 1'56'1; 8. Faure Clara (Persenico) (S.C. Grande Roche) 1'56'7; 9. Poncet Patrizia (Rossignol) (S.C. Sportinia) 1'59'1; 10. Costa Waltraud (Dynastar) (S.C. Gardena) 1'59'5.



NANNI MUSSONE



GIUSEPPE PEGORARI

VALMALENCO-CASPOGGIO

NEVE SOLE ED ENTUSIASMANTI DISCESE A SOLI 150 Km. DA MILANO

CASPOGGIO-VALMALENCO

SEGGIOVIA CASPOGGIO - S. ANTONIO (mt. 1125 - 1400)
SEGGIOVIA PER PIAZZO CAVALLI (mt. 1400 - 1800)
SKILIFT S. ANTONIO - CRAPAEI (mt. 1400 - 1500)
NUOVO SKILIFT « TOPOLINO » (mt. 1800 - 2250)
SKILIFT BABY SCUOLA DI SCI

ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA

PENSIAMO ALLO SCI D'ESTATE 1

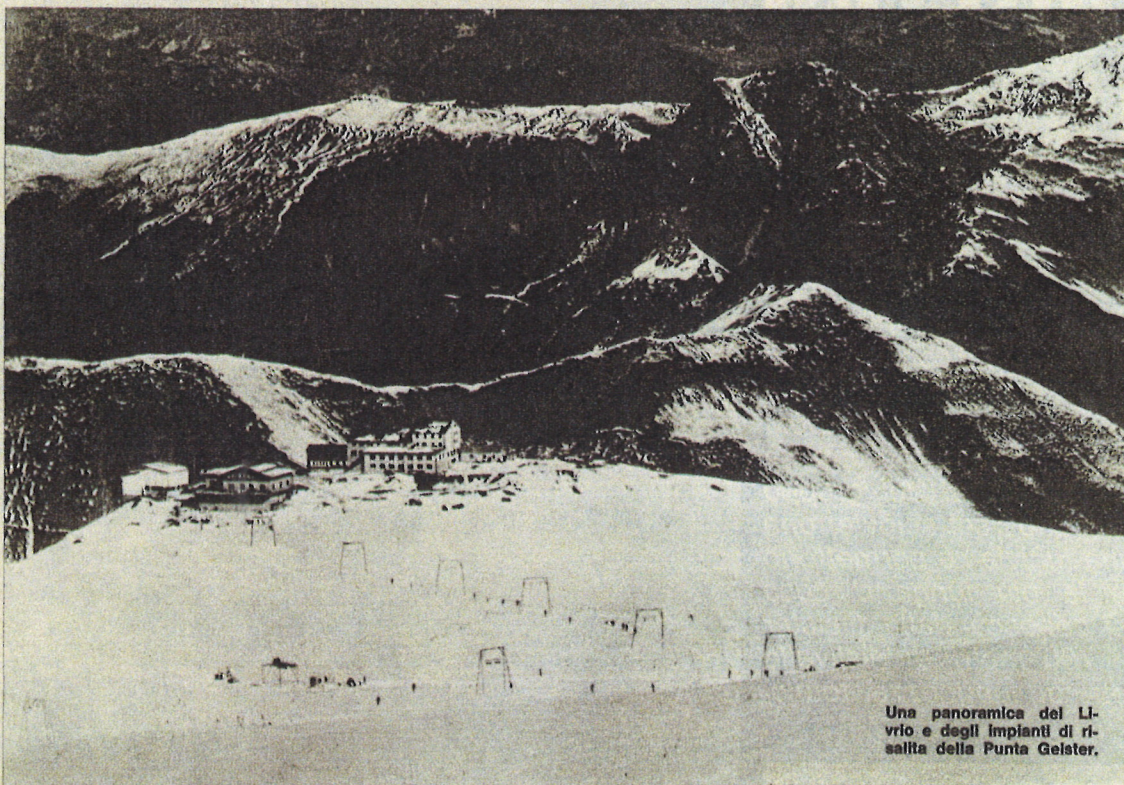
Trenta tra i migliori maestri di sci d'Italia, tra i quali il grande Zeno Colò e Paride Milianti, costituiscono il corpo insegnante della scuola estiva di sci del Livrio. Una formula simpatica e moderna, in cui sport e vacanze si fondono in un ambiente dove allegria, amicizia e serenità rappresentano la regola più importante.

L'OASI DEL LIVRIO

A quota 3200, dove fino a qualche decennio fa non arrivavano che pochi ardimentosi, amanti della montagna, c'è oggi, da maggio ad ottobre, un'intera comunità. Sono gli allievi ed i maestri della scuola estiva di sci del Rifugio Albergio Livrio, ma, per tutti, rimangono sempre, più semplicemente « quelli del Livrio ». Attorno a loro c'è solamente neve. Neve estiva a grossi granuli. E davanti a loro panorami stupendi, tramonti come nessuno può dire di averne visti, se non è stato mai al Livrio. Passare una settimana a quota 3200 è come fare una vita da eremita insieme ad altre cento persone. Abbandonare i disagi della vita cittadina per cogliere della vita di società soltanto gli aspetti migliori. Ed in più fare sport nel vero senso della parola. Uno sport regolato, senza eccessi ma per quattro ore al giorno.

Con il 1967 sono entrate in funzione le tre nuove scivole che collegano il Livrio con la Punta Geister e che, unitamente agli impianti esistenti dal Passo Stelvio al Livrio, permettono agli allievi di usufruire della più lunga discesa da sci estivo: dai 3465 metri della Geister ai 2750 di passo Stelvio, settecento metri di dislivello su piste che si snodano per oltre quattro chilometri. La stagione al Livrio inizia il 19 maggio e finisce il 20 ottobre. La quota di partecipazione per i primi due turni e per gli ultimi due è di 39.000 lire. Per i turni 3 e 4 e per il terz'ultimo, la quota è di 42.000 lire. Per i turni dal quinto al diciannovesimo, 45.000 lire. I turni vanno dalla cena della domenica al pranzo della domenica successiva. Le quote si riferiscono alla sistemazione presso il rifugio Livrio, in stanze a letti sovrapposti. Esistono combinazioni speciali con sistemazione all'Hotel Passo Stelvio (camere a due o tre letti, lire 55.000), al Nuovo Albergio Livrio (camere a quattro letti, acqua corrente calda e fredda, lire 54.000; camere a due o tre letti, complete di servizi e docce, lire 61.000), al Baita Ortler Haus (camere a quattro letti, con acqua corrente calda e fredda, lire 54.000; camere a due o tre letti, lire 59.000). La quota di iscrizione, per ogni tipo di combinazione, dà diritto a quattro ore di lezione giornaliera; alla pensione completa per sette giorni escluse le bevande; all'assicurazione contro gli infortuni sciistici durante le ore di lezione; all'uso delle scivole della Geister e della Nagler, della bidonvia da Passo Stelvio al Trincerone e della Funivia dal Trincerone al Livrio durante le quattro ore di lezione; al trasporto dell'allievo dal passo Stelvio al Livrio, e viceversa, all'arrivo ed alla partenza; allo sconto sugli impianti SIFAS (tesserino settimanale lire 4000, tessera da 50 punti lire 2000); al distintivo della scuola. Le iscrizioni vanno inviate allo Sci CAI Bergamo, via Ghislanzoni, 15, Bergamo, tel. 244.273 (prefisso 035).

I maestri del Livrio (foto sotto) sono fra i più qualificati: Paride Milianti è il direttore tecnico e il grande Zeno Colò si occupa della squadra agonistica.



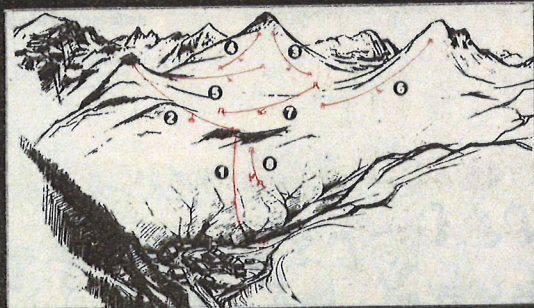
Una panoramica del Livrio e degli impianti di risalita della Punta Geister.



PENSIAMO ALLO SCI D'ESTATE - 1

UNA DISCESA DI QUATTRO CHILOMETRI

La S.I.F.A.S. (Società Impianti Funi-
viari allo Stelvio) ha costruito la mag-
gior parte dei mezzi meccanici di ris-
salita di Passo Stelvio, contribuendo
a trasformare una zona di scarso in-
teresse turistico in una delle stazioni
di sci estivo più attrezzate e famose
del mondo. Gli impianti del gruppo
S.I.F.A.S. sono otto (sei sciovie, una
bidonvia e una funivia) e permettono
di effettuare la più lunga discesa
estiva che si conosca dalla Geister
allo Stelvio: 700 metri di dislivello
e 4 chilometri di lunghezza totale.



GLI IMPIANTI DELLA S.I.F.A.S.

① Telecabina del Trincearone m. 1200, disl. m. 250, 550 persone/h.; ② Fun-
via del Livrio m. 850, disl. m. 170, 550 persone/h.; ③ Sciovia Livrio-Geister
m. 860, disl. m. 200, 600 persone/h.; ④ Sciovia Livrio-Tuket m. 840, disl. m.
100, 600 persone/h.; ⑤ Sciovia Campi Scuola m. 800, disl. m. 100, 500 per-
sone/h.; ⑥ Sciovia Nagler Uno m. 600, disl. m. 200, 500 persone/h.; ⑦ Scio-
via Nagler Due m. 600, disl. m. 100, 500 persone/h.; ⑧ Sciovia Sertorelli
m. 300, disl. m. 150, 250 persone/h.



una delle scuole più famose dello Stelvio è quella di Veri Confortola. Ha sede all'albergo Perego, proprio al "Passo".

**ALLO SCI
D'ESTATE-1**

AL "PASSO" CON VERI



Veri Confortola è un personaggio allo Stelvio. E non c'è bisogno di aggiungere il cognome. Basta dire « Veri » e tutti capiscono che si parla di lui. Per trovarlo basta andare al suo albergo, che è uno dei più grandi della zona, l'albergo Perego, 150 posti letto, sede della scuola estiva di sci del Passo Stelvio. Al Perego ci sono soltanto camere con doccia (o bagno), ci sono terrazze, c'è un solarium ed una tavernetta. Il suo ristorante è uno dei più quotati di tutte le Alpi Retiche: vi trionfa la più sana e gustosa cucina valtellinese.

La scuola di sci, che ha sede nell'Albergo Perego, svolge le lezioni sui nevai del cime Scorluzzo e Nagler. I maestri sono scelti fra i migliori di tutta Italia. Il direttore del Corpo Insegnante è lo stesso Veri; nella sua équipe di maestri figurano Italo Pedroncelli, allenatore della

squadra femminile azzurra, Bruno Alberti, ex allenatore della nazionale maschile e specialista del K.L., Mario Cotelli, direttore della scuola di sci di Caspoggio. La scuola è divisa in classi, secondo la capacità degli allievi. Cure particolari e controllo continuo sono riservati ai bambini ed ai principianti. Viene tenuto anche un corso di specializzazione per gli allievi che intendono dedicarsi all'agonismo.

Il calendario della scuola prevede 24 turni settimanali, a partire dal 19 maggio fino al 3 novembre. I turni hanno inizio con la cena della domenica e terminano con la colazione della domenica successiva. I primi quattro turni e gli ultimi cinque costano 40.000 lire (camera a quattro o cinque succette con servizi e doccia) o 48.000 lire (camera a due o tre letti con servizi e doccia).

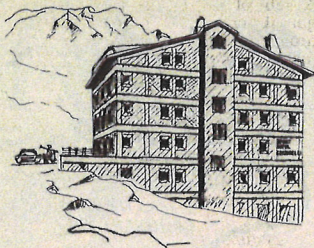
Gli altri turni, a partire dal 16 giugno fino a quello del 22 settembre costano 49.000 lire (prima combinazione) o 59.000 lire (seconda combinazione). Nella quota sono compresi: vitto completo con esclusione di bevande; pernottamento; quattro ore di lezione al giorno; trasporto sui campi di sci con la funivia ed uso degli skilift SIFAS; distintivo ricordo; assicurazione contro gli infortuni; un bagno alla piscina termale di Bormio compreso il trasporto andata e ritorno.

Le prenotazioni (con caparra di 10.000 lire) vanno inviate all'Ufficio Organizzazione Scuola Sci Passo Stelvio - 23032 Bormio - tel. 91.154.

Gli allievi che vogliono sciare anche oltre le quattro ore della scuola possono ottenere pure sconti speciali, il tesserino settimanale di libera circolazione (lire 4.000) oppure la tessera da 50 punti (a lire 2.000).



Veri Confortola (foto 1) è il direttore della scuola di sci del Passo dello Stelvio, ed il proprietario di un imponente complesso alberghiero, l'albergo Perego (foto 2), il più grande al Passo ed uno dei più grandi della zona. La scuola ha un proprio skilift (foto 3), al campo scuola, dove gli allievi possono circolare gratuitamente, come su tutti gli impianti della S.I.F.A.S. e sulla funivia, durante le ore di lezione. Il corpo insegnante, comprende i nomi più grossi dello sci italiano, fra i quali Bruno Alberti ed Italo Pedroncelli. I maestri (foto 4) sono, da sinistra: Oreste Peccedi, Renato Martin, Giovanni Weissteiner, Franco Rizzo, Italo Pedroncelli, Rodolfo Ondertoller, Gustavo Fahrner, Bruno Alberti, Mario Zagonel, Bruno Angelini, Aldo Monaci, Mario Cotelli, Giuseppe Lanzinger e, non presente nella foto, Giorgio Thönl.



SERTORELLI TUTTO NUOVO

A 100 metri dal Passo dello Stelvio c'è il vecchio Rifugio Sertorelli, in una posizione stupenda, con un panorama incantevole sulle valli svizzere di Monastero e dell'Umbraile e sul gruppo dell'Ortles. Il vecchio cederà il passo al nuovo il 10 agosto, quando verrà inaugurato lo Sport Hotel Sertorelli.

Il Rifugio Sertorelli è la sede della scuola di sci estiva Sertorelli, le cui lezioni di sci si svolgono sui nevali dello Stelvio. A titolo propagandistico la Scuola ospiterà la sua clientela nel nuovo Sport Hotel senza aumento di prezzi. I turni settimanali iniziano il 1° giugno. L'ultimo è quello del 21 settembre. Una settimana di soggiorno comprende sette giorni completi di pensione, escluse le bevande, sei giorni di lezioni di sci (quattro ore al giorno), trasporto sui campi di sci (telecabina e funivia), uso degli skilift scuola durante le ore di lezione, distintivo ricordo ed assicurazione contro infortuni. I primi tre turni, gli ultimi due ed i turni 6, 7 ed 8 (dal 6 al 27 luglio) costano lire 35.000 in camere con cuccette e 39.000 lire in camere con letti. I rimanenti turni costano lire 40.000 (cuccette) o 45.000 (letti).

Le iscrizioni vanno indirizzate (con anticipo di lire 10.000) al Rifugio Sertorelli, Passo dello Stelvio (tel. 91.465) oppure a Bormio, negozio Sport Sertorelli, via Roma, 51, tel. 91.186.

Allo Stelvio, dopo l'esempio dei « pionieri » del Livrio, è stato tutto un susseguirsi di iniziative. Alberghi, scuole, impianti di risalita hanno letteralmente trasformato quella che era una zona pressoché deserta in un luogo di villeggiatura. Come attrezzature ricettive, come varietà e lunghezza di piste, come imponenza della rete di impianti di risalita, come movimento di capitali, la zona dello Stelvio è ormai alla pari delle più importanti stazioni « invernali » di sport invernali.

Un denominatore comune è stato quasi sempre l'abbinamento vacanza-sport, che si è risolto nella tendenza degli alberghi ad organizzare proprie scuole di sci o ad appoggiarsi a quelle esistenti per mezzo di speciali convenzioni. E' il caso di Pierino Sertorelli, gestore del rifugio Giacinto Sertorelli e direttore della scuola di sci omonima, di Fedele Cresseri proprietario della pensione Genziana, che istruisce lui stesso i suoi clienti e li accompagna in lunghe passeggiate sci-alpinistiche, oppure dell'albergo Passo dello Stelvio e della nuova Ortler Haus, che si sono « appoggiati » alla scuola estiva di sci del Livrio.

Allo Stelvio ci si preoccupa dello sci ma non ci si dimentica del dopo-sci. Sono sorte così taverne, night, bar. Sanno, quelli del Passo, che la gente vuol divertirsi. In questa pagina sono proposte cinque occasioni per passare una vacanza felice. Ognuna ha una sfumatura che la differenzia. Non rimane che scegliere, quindi, tra i nuovi e moderni ambienti dello Sport Hotel Sertorelli, l'amabilità semplice e cordiale della Pensione Genziana di Cresseri, le buone tradizioni (soprattutto culinarie) dell'albergo Passo dello Stelvio, i panorami stupendi e l'ortimo « speck » dell'Ortler Haus, o il misterioso romanticismo dell'originale Tibet.

LA "GENZIANA" DI CRESSERI

Al centro del Passo dello Stelvio l'albergo Genziana è quello che riserva ai clienti l'ospitalità più semplice e cordiale. L'albergo è piccolo e raccolto e sembra di stare a casa propria. La cucina, secondo le migliori tradizioni della Valtellina, è ottima, ma quello che caratterizza maggiormente il soggiorno all'albergo Genziana è la carica di simpatia con cui accoglie i suoi ospiti il proprietario, Fedele Cresseri.

Cresseri è uno dei più noti maestri di sci d'Italia e cura personalmente la preparazione scistica dei suoi allievi-clienti. E' anche un'abilissima guida alpina con una notevole esperienza dietro le spalle. Proprio in virtù di questa esperienza, organizza spesso interessantissime gite sci-alpinistiche sulle montagne della zona, alle quali gli ospiti del Genziana prendono parte con entusiasmo.

Il Genziana è uno dei « nuclei » attorno al quale si è sviluppato qualche anno fa il turismo dello Stelvio. E uno dei fabbricati più « antichi » ed appartiene alla vecchia generazione, quella che ha praticamente creato lo Stelvio come centro estivo di sport invernali.

Per avere maggiori e più dettagliate informazioni sull'albergo Genziana basta scrivere al maestro Fedele Cresseri, a Bormio (Sondrio).



LE TRADIZIONI DELL'ALBERGO PASSO

Le origini dell'albergo « Passo dello Stelvio » risalgono all'altro secolo. Fu infatti esattamente nel 1897 che venne costruito, simile ad un castello, esattamente al centro del passo dal quale domina la scoscesa gola di Trafoi.

Durante la guerra del '15-'18 fu distrutto ma venne ricostruito nel 1922 da quella famiglia Karner al quale è sempre appartenuto.

L'« Albergo Passo », come viene ormai più comunemente chiamato, è famoso almeno quanto lo Stelvio di cui ha vissuto tutte le vicissitudini, dai primi timidi tentativi, al definitivo affermarsi come stazione estiva di sci di risonanza mondiale.

Dall'albergo la vista spazia sul massiccio dell'Ortler, sul bianco anfiteatro della catena Thurwieser-Trafoier Eiswand, sulla cerchia delle Venoste e sulle vette dell'Oetzal. I posti letto sono 110, tutti in riposanti camere con bagno, acqua corrente calda e fredda, riscaldamento centrale. Una terrazza, una sala da pranzo per 160 persone, un ristorante turistico, un elegante bar, un garage ed un ampissimo parcheggio completano il quadro di questo attrezzatissimo albergo dalle antiche tradizioni ma con le idee giovani e moderne. Per quanto riguarda lo sci, l'albergo Passo dello Stelvio è convenzionato con la scuola di sci estivo del Livrio, la più vecchia scuola di sci estivo delle Alpi. Famosa è la cucina, affidata agli « chef » Luigi Karner e Giovanni Gfrei.

ORTLER HAUS NOVITÀ DEL TRINCERONE

L'ultima novità della zona dello Stelvio si chiama Ortler Haus. E' un nuovo albergo, inaugurato lo scorso anno, il 10 agosto 1967. Ci si arriva prendendo la cabinovia che da Passo Stelvio porta al Trincerone. Lì, praticamente attaccata alla stazione di partenza della funivia che porta al Livrio, c'è la Ortler Haus. E' costruita ed arredata in stile tirolese. Ha sessanta posti letto e le camere sono quasi tutte con bagno. Il ristorante gode di una stupenda vista panoramica sul gruppo dell'Ortler. Annessi alla Ortler Haus ci sono un bar ed una taverna. Proprietario è il signor Giovanni Tschenett, vicepresidente della Sifas, la società che ha costruito e gestisce la maggior parte degli impianti di risalita dello Stelvio. Tschenett è anche sindaco di Stelvio paese, che è il comune che comprende metà Passo Stelvio. L'altra metà appartiene a Bormio.

Una speciale caratteristica della Ortler Haus, caratteristica che ha già entusiasmato i buongustai, è che vi si mangia il miglior speck dello Stelvio. Lo speck è un particolare prosciutto affumicato tipico delle zone atesine.

La stagione comincerà quest'anno, all'Ortler Haus, il 19 maggio. La convenzione con la scuola di sci estivo del Livrio, permetterà ai clienti di sciare con i suoi famosi maestri. Per informazioni: telefono al 91025 di Bormio.



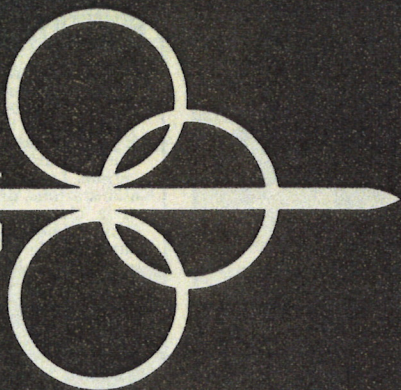
CINQUE BUONE OCCASIONI PER UNA VACANZA FELICE



IL ROMANTICO TIBET

Un po' in alto rispetto al Passo vero e proprio, imponente, originale nella sua forma circolare, isolato dalle altre costruzioni, anche con un'aria un po' misteriosa, per chi lo osserva da lontano, il Tibet è uno degli alberghi più caratteristici e singolari dello Stelvio. Si affaccia sul versante di Trafoi ed è agevolmente raggiungibile dal Passo con un paio di minuti di passeggiata. Ha sessanta letti, acqua corrente in ogni camera e riscaldamento centrale. La curiosa struttura circolare dell'albergo che giustifica, per il suo stile, il nome di « Tibet » offre un'incomparabile panoramica di 360 gradi sulla cerchia montana che circonda lo Stelvio.

F.I.S.
1970



LUCI SULLA VAL GARDENA

Si spengono i clamori intorno a Grenoble e si accendono le luci sulla Val Gardena Mondiale 1970, che aspetta con impazienza gli assi della discesa. E' una delle zone più sciistiche che fioriscano sotto il sole d'Italia. Il collaudo delle piste avrà luogo l'anno prossimo, in una cornice suggestiva e lussuosa, con l'organizzazione della prova generale.

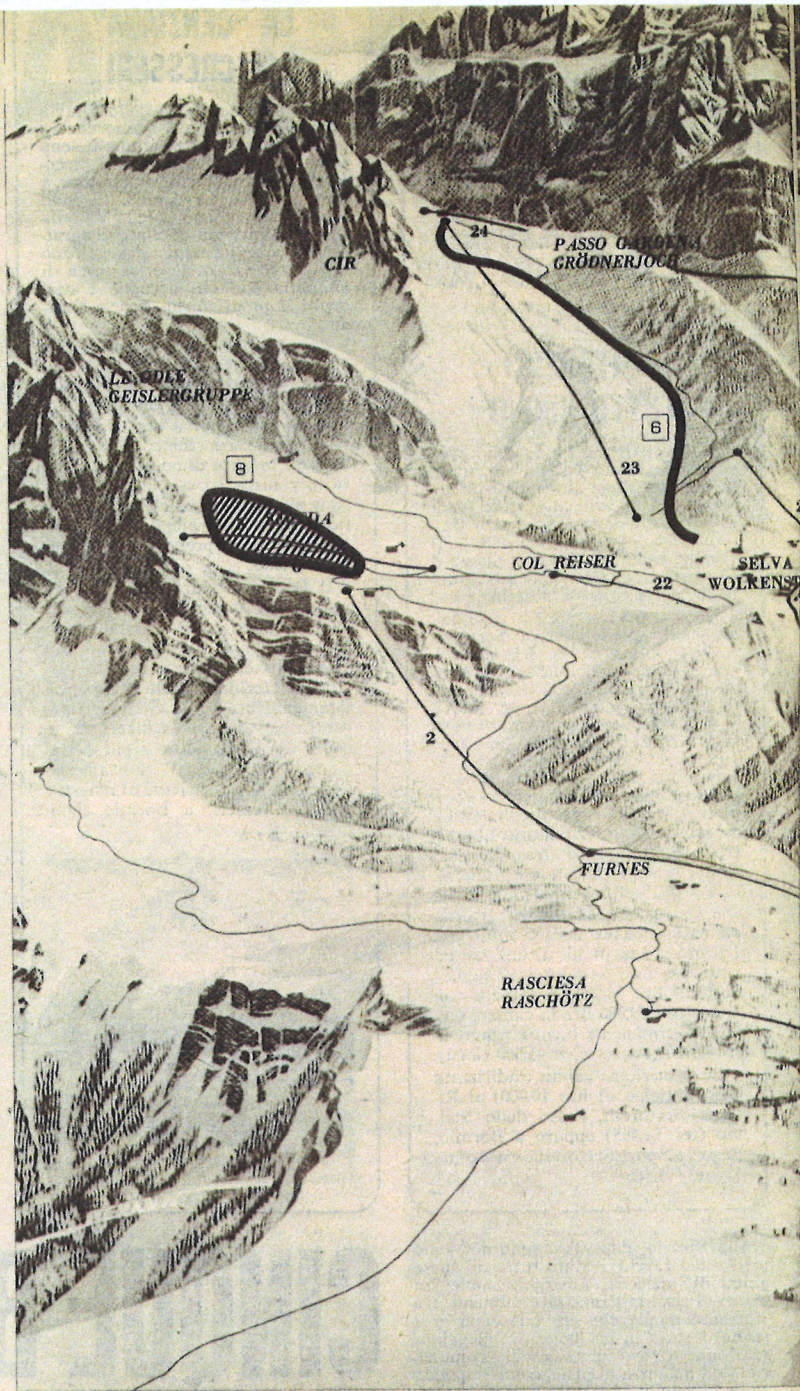
di ALDO PACOR

La stagione è lunga in Val Gardena. Dal cocuzzolo del Ciampinoi alla borgata di Ruaccia, a un tiro di schioppo da Santa Cristina, precipita una delle più belle piste del mondo. Un tracciato avveniristico. La chiamano Vellental, che vuol dire mare in burrasca. « Ha quattro mammelloni lunghi e compatti che inebriano, dai quali si esce con salti di trenta metri. Due muri velocissimi, curvoni a raggio ampio, niente sorprese o difficoltà pericolose. E' una pista modernissima, sagomata alla perfezione che lega i vari segmenti con rara armonia. Una delle piste tecnicamente più valide che esistano sulle montagne. Ci abbiamo lavorato parecchio attorno, ma adesso ne siamo soddisfatti. Quest'anno l'ho fatta almeno duecento volte. E' una meraviglia. I turisti l'adorano ». Erich Demetz è direttore dell'Azienda Autonoma di Selva e anche responsabile tecnico delle piste mondiali che ospiteranno i campionati del '70.

« Il collaudo ufficiale della pista — dice Demetz, che abbiamo incontrato al recente Mercato Internazionale dell'Articolo Sportivo — avrà luogo l'anno prossimo, poco prima dei premondiali ». C'è comunque un aspetto insolito per quanto riguarda una più efficace dotazione

di mezzi di risalita del cono di Ciampinoi, da dove sgusciano le piste di discesa. Oggi si raggiunge la Selletta ai piedi del Ciampinoi con la telecabina che molti anni fa sostituì il vecchio e simpatico slittone, che trascinava verso l'alto battaglioni di « cannibali » e manipoli di sciatori. Per raggiungere il picco bisogna mettere gli sci in spalla e arrancare sulla cresta. Poco più di un centinaio di metri. Poco male. Però, nel '70 le cose potrebbero essere sostanzialmente modificate.

« Due progetti sono allo studio — dice Demetz — per toccare da Selva e da Ruaccia il vertice del Ciampinoi. Tutti e due potranno essere realizzati. Io sono ottimista e penso che entro il settanta potranno essere collaudati. Da quanto ne so non esistono impedimenti specifici alla realizzazione di queste due funivie. Un altro progetto, invece, che sfilava tra i due è stato respinto dal comitato per la tutela del paesaggio. Gli altri due avranno via libera ». Dal punto di vista pratico, e questo è il nostro parere, ci sembra che maggior urgenza abbia la possibilità di collegare Ruaccia con la vetta del Ciampinoi. E' un'esigenza di carattere esclusivamente pratico, in quanto questa stupefacente pista del Vellental si arresta a Ruaccia, da dove, attualmente, lo sciatore è costretto a quattro chilometri di macchina per ritrovare il mezzo di risalita. La costruzione dell'al-



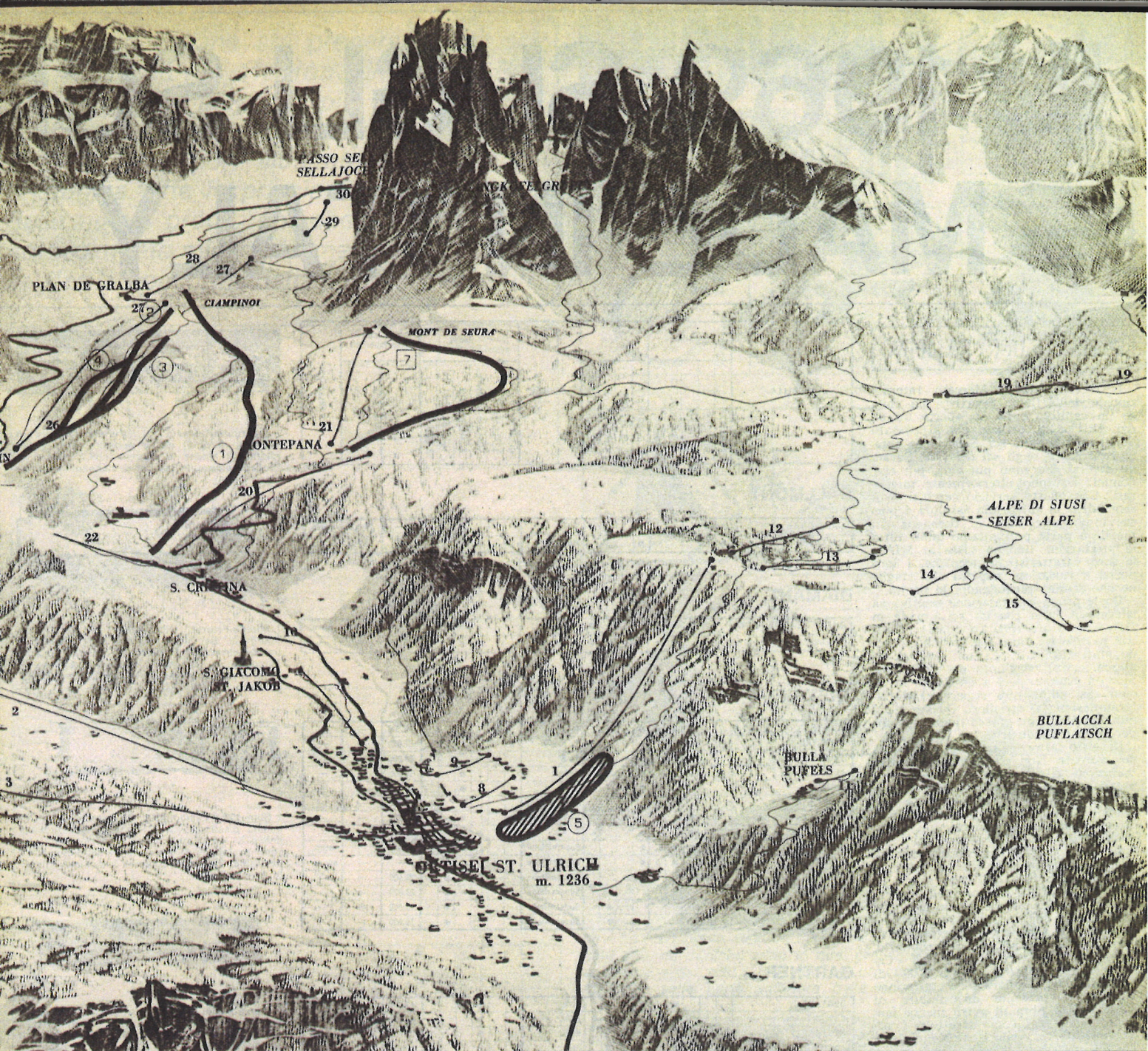
tra funivia, quella che parte da Selva, non risolverebbe il problema in questione, anche se consentirebbe un afflusso molto più rapido a tutti i tracciati che scendono dal Ciampinoi. Facciamole tutte e due, e presto, ma attenzione se ci si trovasse di fronte a una scelta: più urgente è quella di Ruaccia, perchè una pista spettacolosa senza mezzo di risalita è come una bella donna addormentata.

Adesso la Val Gardena aspetta i marziani della discesa. Si spengono i clamori attorno a Grenoble. Jean Claude Killy sogna pacchetti di dollari, Karl Schranz sbolle sulle montagne americane l'ira di una possibile truffa e poi si fa fotografero mentre stringe la mano al suo « nemico ». Chamrousse stempera i suoi toni nella nebbiolina che sale da valli civili ed edificate. La Val Gardena apre il sipario. Nel febbraio del 1970 i mondiali alpini esalteranno la neve delle Dolomiti. Ma già tra un anno, vedremo sulle vertigini del Ciampinoi gli sci d'oro del discosismo internazionale. La premoniale è assicurata come collaudo decisivo del terreno, dell'attrezzatura. Ai primi di febbraio del '69 sciatori e sciatrici si batteranno — in libera e speciale — nell'anteprima dei mondiali.

La Val Gardena è una delle zone più « totalmente sciistiche » che fioriscono sotto il sole d'Italia. D'estate la Val Gardena, Ortisei, Santa Cristina, Selva, Plan de Gralba, l'Alpe di Siusi sono terre d'in-

cantesimi. D'inverno mozzano il fiato. Leggende poco sportive s'intrecciano tra i valligiani del Trentino e dell'Alto Adige: la Val Gardena è cara, i gardenesi sono antipatici, superbi, poco ospitali. L'invidia è come la corrente elettrica, non risparmia, si diffonde ovunque, specie nelle notti di temporali. La Val Gardena è invidiata perchè è bella, in primo luogo, perchè conserva innevamenti eccezionali con religioso affetto. Ortisei, Selva, Santa Cristina hanno un esercito d'alberghi, che aggiunti alle altre dimore di siti vicini come l'Alpe di Siusi, ad esempio, assommano a dodicimila letti sicuri. Sconfinando nella Val Badia — basta scavalcare il Passo Gardena — e più a ovest a Chiusa, Bressanone, Bolzano si potranno superare nel 1970 i quarantamila posti letto, sufficienti per assicurare ai Campionati Mondiali delle specialità alpine una cornice lussuosa.

I gardenesi sono ladini. Gente semplice, ospitale, eccome!, amica. I ladini formano strane isole nelle Dolomiti. Capitale di questa stirpe antichissima è Corvara, divisa da Selva da un valico pittoresco e affascinante come il Passo Gardena, che si stende ai piedi dei Cir da una parte e dei blocchi di Mezdì (Gruppo del Sella) dall'altra. E' piuttosto complicato risalire alle origini dei ladini, che non hanno niente da spartire con i latini, come erroneamente qualcuno pensa. Reti, veneto-illiri, celti e persino etru-



sci hanno plasmato il ceppo di queste popolazioni, che emergono molti anni prima di Cristo. I romani cacciarono i ladini nelle valli secondarie, nel periodo più splendido dell'impero. I ladini tennero duro, non ebbero unità di governo, ma seppero mantenere intatte le loro caratteristiche nazionali. E strano e incomprensibile è il loro idioma, che si sente echeggiare nelle taverne e durante le feste in costume: un miscuglio di parole latine, tedesche, etrusche e financo slave. Rappresentano un'isola che non è tedesca come comunemente si ritiene, ma semplicemente ladina.

La Val Gardena è un centro assai importante delle genti ladine. I gardenesi sono gelosi delle loro antichissime origini. Anche dell'arte che coltivano, sfruttando scuole lontane: l'intaglio. Sono maestri, i gardenesi, nelle sculture lignee, che hanno girato il mondo, richieste ovunque per la precisione, per la fantasia delle creazioni, per la soave dolcezza di talune composizioni mistiche. La zona ha nascita remota. Possiede castelli, o frange di castelli che un tempo erano molto importanti. Al maniero di Valle nacque nel 1937 un divertente personaggio. Oswald von Wolkenstein. Oswald lasciò la casa paterna quando aveva solo dieci anni. Viaggiò il mondo in lungo e in largo, facendo il soldato in Russia, in Persia, in Inghilterra, in

Terra Santa, in Francia, in Spagna. Era svelto e furbo. Divenne trovatore assai ricercato e passò gli anni più belli della sua vita alla corte della regina d'Aragona. Tornò a casa, in Val Gardena, vecchio e stanco. Felice, però, di rivedere i suoi monti.

Questa estate le ruspe hanno lavorato duro sui pendii proibiti del Ciampinoi. Metri e metri di montagna sono stati livellati, traguardati con pazienza certosina da un gruppo di esperti. Anche Ermanno Nogler, tecnico dei discesiisti azzurri, ha dato un'utile ed esperta mano. Erich Demetz ha controllato con occhio severo il lavoro funambolico di Dalla Paola, autentico trapezista della ruspa. Dalla Paola portava i suoi assordanti cingolati sui punti più aspri e più ripidi come se fosse impegnato in una partita a bocce. L'operazione è riuscita perfettamente e i più felici sono stati senz'altro gli sciatori turisti, che quest'anno a Selva hanno trovato sotto ai piedi discese ubriacanti come pendenza, ma impeccabili dal punto di vista tecnico.

Mancano due anni, ma ormai è già tutto quasi pronto. Potrebbero incominciare anche domani, dicono i gardenesi, che, in verità, non vedono l'ora che la grande festa abbia inizio. Le libere e i giganti schizzeranno dal Ciampinoi, gli slalom speciali hanno trovato sistemazione

sui prati di Ortisei, sotto la funivia che raggiunge l'Alpe. Sono già pronte anche le piste di riserva, in caso di neve insufficiente — ma è una rarità —. Gli speciali sul Seceda, i giganti da Mont de Seura a Monte Pana, all'ombra del Sassolungo, che domina la valle con i suoi contorni maestosi, e le discese nel canale del Cir, parallele alla Danterceppies. La Danterceppies è una delle piste più frequentate durante l'inverno. Il mezzo di risalita s'arrampica da Selva alla base del Cir, sopra il Passo Gardena. Poi si scende lungo questo splendido imbuto, lungo più di quattro chilometri. Una discesa divertente. E pensare che dove oggi gli sciatori sfrecciano come saette, esibendosi in spettacolari christiania in contropendenza, su pareti impennate, sino al XIV secolo correva un sentiero che costituiva l'unica via di accesso, per i viandanti, al Passo Gardena.

La Val Gardena superiore è deliziosa, da Ortisei, a Sankt Jakob, a Santa Cristina a Selva, a Plan Gralba è un continuo trionfo della neve nei mesi invernali, dei fiori e delle rocce rosse in quelli estivi. Massicci ammirati per la bellezza delle loro strutture, come il Gruppo del Sella, il Sassolungo e le Odle specchiano la loro vanità nel fondo valle. Ai piedi di queste montagne la crema del discesimo mondiale si darà battaglia nel febbraio del '70.

Un rilievo della Valgardena con tutte le piste del Mondiali 1970: 1 Discesa libera maschile; 2 Discesa libera femminile; 3 Slalom gigante maschile; 4 Slalom gigante femminile; 5 Slalom speciale maschile e femminile; 6 Discesa libera di riserva; 7 Slalom gigante di riserva; 8 Slalom speciale di riserva. Queste ultime piste saranno utilizzate soltanto in caso di innevamento insufficiente sulle «piste titolari».

Le date sono queste: 6 febbraio cerimonia d'apertura e slalom gigante femminile, 8 discesa maschile, 11 discesa femminile, 12 slalom gigante maschile, 13 slalom eliminatori, 14 slalom femminile, 15 slalom maschile. Le dimensioni tecniche del tracciato sono queste: zona slalom di Piz Ronce, partenza da 1385, arrivo a 1188; dislivello 196 metri, lunghezza 575 metri, pendenza 34 per cento. Discesa maschile dal Ciampinoi Sasslong a Ruaccia: partenza da 2210 metri a 1409 metri; dislivello 801 metri e lunghezza 3210; pendenza media 24,95 per cento. Ciampinoi discesa femminile: da 2166 a 1563; dislivello 603, lunghezza 2460; pendenza media 24,5 per cento. Ciampinoi 3 gigante maschile: partenza da 2069 a 1563; dislivello 506, lunghezza 2800; pendenza media 28 per cento. Ciampinoi 4 gigante femminile: partenza da 1901 a 1563; dislivello 338, lunghezza 1200; pendenza media 28 per cento.

IL 1969 SUGLI SCI MADE IN ITALY

a cura di LUCIO ZAMPINO

Il recente MIAS (Mercato Internazionale dell'Articolo Sportivo) ha chiuso il 1968 appartiene già al passato per il mondo dello sci. Si parla in chiave futuristica, degli sci del 1969. Saranno diversi? Saranno più cari, più economici? Saranno ulteriormente migliorati? Con questo servizio cerchiamo di rispondere in anteprima assoluta a questa importante serie di domande. In tabelle a parte presentiamo quasi tutta la produzione italiana vista al MIAS: le loro caratteristiche tecniche, i loro prezzi e variazioni rispetto alla stagione che si sta concludendo, le novità.

Quale prima constatazione positiva va rilevato il fatto che gli sci «made in Italy» sono ora tutti (o quasi) rifiniti con particolare cura. I grossi difetti sono stati eliminati; gli sci pregiati, di marca, hanno raggiunto un livello tecnico ed estetico pari a quello (e in alcuni casi addirittura superiore) di affermatissimi sci stranieri. Questo è, indubbiamente, un grosso passo avanti per la nostra industria.

Un altro fattore positivo è la stabilità del mercato. Non ci sono state grosse variazioni rispetto all'anno scorso. I prezzi sono stati riveduti e corretti in piccolissima misura. In confronto alle migliori apportate alla produzione, può essere considerata un'inezia assolutamente trascurabile. Un esempio? Il «Sigma» della Maxel, completamente rinnovati e rimessi in vendita al pubblico allo stesso prezzo dell'anno scorso, il «Diamant» il cui nuovo rivoluzionario processo di lavorazione (in un moderno stabilimento costruito ex novo dall'Atala Sport di Padova), ha permesso di perfezionare uno sci già rivoluzionario.

Fra le novità vere e proprie, il «Camaro» di Freyrie e il «Silver 1000» di Persenico. Il «Camaro» di concezione nuovissima, presenta un'armatura di metallo e di fibra di vetro messa longitudinalmente. La sua struttura è assolutamente razionale e resistentissima. Il «Silver 1000», dal canto suo è un derivato dell'affermatissimo «Formidable»: un metallico con gomma antivibrante in punta e coda e lamine carres-cachées continue e incollate.

Altra novità notevole è il «Bruno Alberti» costruito, con la collaborazione dello stesso Alberti, dalla Morotto di Cortina. Si tratta di uno sci interamente in fibra di vetro e plastica che porta la firma del campione cortinese. Alberti ha voluto adottare le famose lamine carres-cachées a molla (nella parte interna) e a segmenti piccolissimi nella parte esterna, per dare una più accentuata pastosità allo sci che, secondo notizie ufficiose, dovrebbe venir messo in vendita al pubblico ad un prezzo aggirantesi sulle 80.000 lire.

Come sono fatti i nostri sci? Ecco un'altra domanda ricorrente. Per rendere meglio l'idea, presentiamo a parte sei «spaccati» di 6 sci diversi: il «Fiberglass-Diamant» dell'Atala Sport, interamente in fibra di vetro e resine epossidiche con struttura tubolare; il «Mirage» di Freyrie, il famosissimo «scatolato» armato con fibre di lana di vetro e fuso in uno speciale stampo; che, con il Trimetal, è in testa alla produzione Freyrie; lo «Sten-190» di Lamborghini, un altro tipo di metallo-plastica a «sandwich»; il «Formidable» di Persenico, che costituisce con il Sideral il binomio più pregiato della casa di Chiavenna, ed infine, il «Tres-Joli Metal plastic» di Vittor, ad armatura alveolare in fibra di vetro.

MODELLO	materiale						lamine			SUOLE	tipo				prezzi indicati dalle fabbriche		VARIAZIONI
	FRASSINO	HICKORY	METALLO	FIBRA DI VETRO	EPOXI	C. C. CONTINUE	C. C. SEZIONI	NORMALI	NORM. CONTINUE		DISCESA	SLALOM	SLALOM GIGANTE	KOMBINATION	TURISMO o ALPIN.	RAGAZZI	

DALLMONT

DALLMONT																	28.500	nuovo
DALLMONT																	25.500	nuovo

DIAMANT

TUTTOFIBERGLASS PT 68																	51.000	nuovo	
FIBERGLASS																	45.000	45.000	nessuna

FREYRIE

MIRAGE																	90.000	—	—
TRIMETAL																	87.000	—	—
TRIMETAL																	84.000	—	—
LOTUS																	65.000	—	—
MIURA																	65.000	—	—
MANGUSTA																	49.900	—	—
COMPACT																	49.900	—	—
TRIMETAL JR.																	37.500	—	—
CAMARO																	—	—	nuovo
MIRAGE JR.																	—	—	nuovo
ELASTILL BLU																	28.500	—	—
NORDKYN																	23.000	—	—
TAIFUN																	19.500	—	—
CONCORD																	16.500	—	—

GARTNER

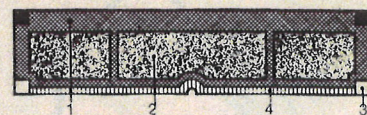
BRILLANT																	70.000	72.000	+2.000
RADIANT																	67.000	69.000	+2.000
BRILLANT																	55.000	59.000	+4.000
RADIANT																	55.000	57.000	+2.000
METEOR																	60.000	45.000	-15.000
EQUIPE																	45.000	52.000	+7.000
TOPOSTAR																	39.000	39.000	nessuna
TOPOSTAR																	31.000	31.000	nessuna
ELITE																	—	29.000	nuovo
LIZUM																	20.000	20.000	nessuna

LAMBORGHINI

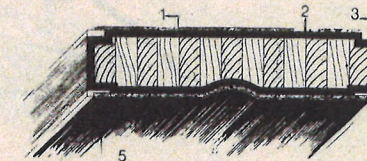
FUEGO 190																	70.000	75.000	+5.000
STEN 190																	65.000	70.000	+5.000
RHYTHME 190																	60.000	64.000	+4.000
COBRA																	50.000	50.000	nessuna
DIABLE																	50.000	50.000	nessuna
RHYTHME JUNIOR																	40.000	40.000	nessuna
HOLIDAY																	—	39.000	nuovo
JAGER 190																	36.000	36.000	nessuna
PICTOR LC																	25.000	25.000	nessuna
CANADIAN																	22.500	22.500	nessuna
BIRD LC																	22.000	22.000	nessuna
FURGCEN																	19.000	19.000	nessuna
PONY																	19.000	19.000	nessuna
NEVADA																	16.500	16.500	nessuna
NORDLAND																	15.500	14.500	-1.000
ZUFLO																	13.000	13.000	nessuna

MAXEL

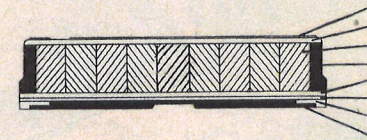
SIGMA																	64.000	64.000	nessuna
SIGMA																	56.000	56.000	nessuna



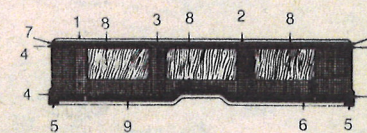
Fiberglass-Diamant: 1) struttura tubolare in fibra di vetro; 2) resine epossidiche in poliuretano; 3) lamine in acciaio inox continue; 4) suola in cletex (P-Tex) nel modello Tuttofiberglass PT 68.



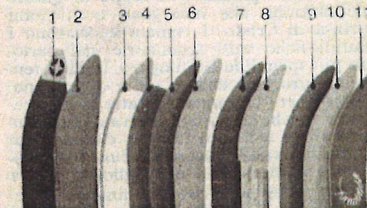
Mirage-Freyrie: 1) armatura «a scatola» in fiberglass. Sei strati disposti longitudinalmente trasversalmente ed in forma obliqua all'asse maggiore; 2) laminato fenolico protettivo; 3) bordi protettivi in oka; 4) lamine carres-cachées continue; 5) suola P-Tex o «TK».



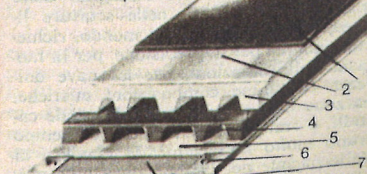
Sten 190 - Lamborghini: 1) rivestimento in laminato plastico; 2) e 5) armatura metallica; 3) anima di legno stratificato; 4) rivestimento plastico protettivo; 6) armatura in vetro-resina antivibrante; 7) lamine continue in acciaio; 8) suola in polietilene.



Sigma-Maxel: 1) vernice a forno; 2) resina antiabrasione; 3) struttura in fibra di vetro e resine; 4) strato in fibra e resine epossidiche; 5) lamine carres-cachées continue e incollate; 6) suola in resina poliolefinica; 7) e 9) strati in duralluminio; 8) riempimento in legno.



Formidabile-Persenico: 1) suola Kofix-Special o Turbotex (agonismo) con rinforzi in alluminio in punta e coda; 2), 5), 7), 9) collante; 3) lamine carres-cachées continue e incollate; 4) gomma (punta e coda) antivibrante vulcanizzata; 6), 10) strati in duralluminio; 8) anima in legno pluricompenso con rinforzi in duralluminio in punta e coda e fianchi in phenolit; 11) rivestimento plastico.



Tres-Joli Metal plastic Vittor: 1) rivestimento protettivo in laminato plastico; 2) e 3) strati metallici in lega leggera; 3) e 4) struttura portante alveolare termostabile e ad elasticità compensata; 6) lamine continue carres-cachées; 7) suola Kofix-Special.

L'industria italiana sta preparando gli sci per la prossima stagione invernale. Saranno diversi, più cari, più economici rispetto a quelli che conosciamo? In questo servizio Neversport Illustrato presenta in anteprima tutte le principali caratteristiche della nuova produzione che pur risultando notevolmente migliorata mantiene il prezzo in limiti concorrenziali molto convenienti.

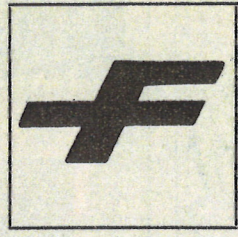
IMPARIAMO A RICONOSCERLI



DALLMONT



DIAMANT



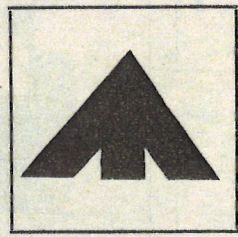
FREYRIE



LAMBORGHINI



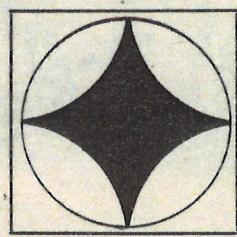
GARTNER



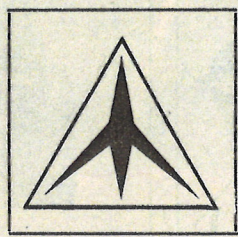
MAXEL



MOROTTO



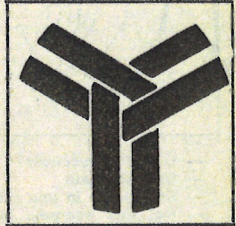
PERSENICO



SFIDA



TRABUCCHI



VITTOR

Un marchio è il più classico segno di riconoscimento di un prodotto. Fino a pochi anni fa gli sci ne erano privi. Poi l'agonismo ha obbligato gli industriali a studiare nuovi sistemi per facilitare, anche in corsa, l'identificazione dei loro prodotti e ricavarne, naturalmente, anche un diretto beneficio pubblicitario. Ma la « nuova moda » ha fatto presa su tutti, non esclusi gli italiani che, da qualche anno in qua, presentano anch'essi quasi tutti i loro sci con un vistoso distintivo sulla parte anteriore della spatola.

MODELLO	materiale					lamine			SUOLE	tipo					prezzi indicati dalle fabbriche		VARIAZIONI		
	FRASSINO	HICKORY	METALLO	FIBRA DI VETRO	EPOXI	C. C. CONTINUE	C. C. SEZIONI	NORMALI		NORM. CONTINUE	DISCESA	SLALOM	SLALOM GIGANTE	KOMBINATION	TURISMO o ALPIN.	RAGAZZI		1967	1968

MOROTTO

MODELLO	FRASSINO	HICKORY	METALLO	FIBRA DI VETRO	EPOXI	C. C. CONTINUE	C. C. SEZIONI	NORMALI	NORM. CONTINUE	SUOLE	DISCESA	SLALOM	SLALOM GIGANTE	KOMBINATION	TURISMO o ALPIN.	RAGAZZI	1967	1968	VARIAZIONI
BRUNO ALBERTI				•			•			P-Tex 1000		•	•				—	—	nuovo
RED ARROW ASPEN 68				•			•			P-Tex		•	•				77.000	—	—
METALLO			•				•			P-Tex		•	•				66.500	—	—
CRESTE BIANCHE				•			•			P-Tex		•	•				52.500	—	—
METALLO JUNIOR				•			•			P-Tex		•	•		•		49.800	—	—
CRESTE BIANCHE JR.				•			•			P-Tex		•	•				46.500	—	—
CRISTALLO HICKORY		•					•			Pollifax		•	•		•		26.900	—	—
CRISTALLO JUNIOR		•					•			Kofix		•	•		•		21.500	—	—

PERSENICO

MODELLO	FRASSINO	HICKORY	METALLO	FIBRA DI VETRO	EPOXI	C. C. CONTINUE	C. C. SEZIONI	NORMALI	NORM. CONTINUE	SUOLE	DISCESA	SLALOM	SLALOM GIGANTE	KOMBINATION	TURISMO o ALPIN.	RAGAZZI	1967	1968	VARIAZIONI
SIDERAL SLALOM				•			•			Turbotex		•					78.000	78.000	nessuna
FORMIDABLE				•			•			Turbotex		•					73.000	75.000	+2.000
FORMIDABLE				•			•			Kofix		•		•			73.000	73.000	nessuna
SIDERAL				•			•			Turbotex		•					70.000	70.000	nessuna
GAZELLE				•			•			Kofix		•					65.000	65.000	nessuna
ROLLY GO				•			•			Kofix		•					61.500	61.500	nessuna
SILVER 1000				•			•			Kofix		•					—	49.800	nuovo
FIBER 804				•			•			Kofix		•		•			45.000	45.000	nessuna
FUORIPISTA				•			•			Kofix		•			•		—	45.000	nuovo
FORMIDABLE JR.				•			•			Kofix		•					40.000	39.000	-1.000
ROLLY GO				•			•			Kofix		•		•			37.500	37.500	nessuna
GAZELLE JR.				•			•			Kofix		•					34.000	32.000	-2.000
SCERIFFO				•			•			Kofix		•			•		16.500	16.500	nessuna
BLITZ JUNIOR				•			•			Kofix		•			•		12.450	12.600	+150

SFIDA

MODELLO	FRASSINO	HICKORY	METALLO	FIBRA DI VETRO	EPOXI	C. C. CONTINUE	C. C. SEZIONI	NORMALI	NORM. CONTINUE	SUOLE	DISCESA	SLALOM	SLALOM GIGANTE	KOMBINATION	TURISMO o ALPIN.	RAGAZZI	1967	1968	VARIAZIONI
SUPER ZERMATT			•				•			Kofix		•					—	—	—
MONDIAL				•			•			P-Tex		•					—	—	—
SUPER RAPID				•			•			P-Tex		•					—	—	—
ZERMATT				•			•			Kofix		•					—	—	—
RAPID				•			•			Kofix		•					—	—	—
CERVINO				•			•			Kofix		•					—	—	—
CORTINA				•			•			Kofix		•					—	—	—
CHAMONIX				•			•			Kofix		•					—	—	—
ALPE SIRTI				•			•			Plastica		•					—	—	—
DAVOS				•			•			Kofix		•				•	—	—	—
SPLUGA				•			•			Kofix		•					—	—	—
COLIBRI				•			•			Laccate		•					—	—	—
BABY				•			•			Laccate		•					—	—	—

TRABUCCHI

MODELLO	FRASSINO	HICKORY	METALLO	FIBRA DI VETRO	EPOXI	C. C. CONTINUE	C. C. SEZIONI	NORMALI	NORM. CONTINUE	SUOLE	DISCESA	SLALOM	SLALOM GIGANTE	KOMBINATION	TURISMO o ALPIN.	RAGAZZI	1967	1968	VARIAZIONI
FIBERGLASS JK3				•			•			P-Tex		•					76.000	76.000	nessuna
FIBERGLASS M2				•			•			P-Tex		•					66.000	66.000	nessuna
FIBERGLASS S1				•			•			P-Tex		•					46.000	—	nessuna
RANGER				•			•			P-Tex		•					—	39.500	nuovo
BLUE STAR			•				•			Supermaltene		•					21.000	21.000	nessuna
CHAMPION				•			•			Supermaltene		•					19.000	19.000	nessuna
NEVADA				•			•			Supermaltene		•					15.000	15.000	nessuna

VITTOR

MODELLO	FRASSINO	HICKORY	METALLO	FIBRA DI VETRO	EPOXI	C. C. CONTINUE	C. C. SEZIONI	NORMALI	NORM. CONTINUE	SUOLE	DISCESA	SLALOM	SLALOM GIGANTE	KOMBINATION	TURISMO o ALPIN.	RAGAZZI	1967	1968	VARIAZIONI
TRES JOLI SUPER				•			•			Kofix		•					—	72.000	nuovo
TRES JOLI METAL SUPER				•			•			Kofix		•					—	68.000	nuovo
TRES JOLI				•			•			Kofix		•					68.000	68.000	nessuna
TRES JOLI				•			•			Kofix		•					63.000	63.000	nessuna
X-15 METALLIC				•			•			Kofix		•					45.000	45.000	nessuna
SAPPORO				•			•			Kofix		•					—	—	nuovo
NEVADA				•			•			Kofix		•					—	—	nuovo
GRENOBLE				•			•			Kofix		•					—	—	nuovo
QUICK				•			•			Kofix		•					28.800	—	—
MASTER				•			•			Kofix		•					16.800	—	—
SKI ARION				•			•			Kofix		•					24.000	—	—
FIBER PLAST JR.				•			•			Kofix		•			•		—	32.000	nessuna
X-15-JUNIOR				•			•			Kofix		•					40.000	40.000	nessuna
X-15-JUNIOR				•			•			Kofix		•					30.400	30.400	nessuna

LA LUNGHEZZA SECONDO PESO E STATURA

Peso (Kg.)	STATURA (m)							
	1,55	1,60	1,65	1,70	1,75	180	1,85	1,90
45	190	190	190	195				
50	190	190	195	195	200			
55	195	195	195	200	200	205		
60	195	195	200	200	205	205	210	
65	195	200	200	205	205	210	210	210
70		200	200	205	210	210	215	215
75			205	205	210	210	215	215
80				210	210	215	215	220
85					215	215	215	220
90						215	215	220
95							215	220

La presente tabella serve per conoscere la misura degli sci secondo il peso e la statura. Naturalmente i suggerimenti hanno soltanto un carattere indicativo. Sarà il tecnico poi a stabilire con maggior precisione la misura degli sci, anche in funzione — nel caso si pratici l'agonismo — dei modelli che si preferiscono e delle specialità in cui si compete (discesa libera, slalom o slalom gigante).

RISO BIANCO

di CARLO ALBERTO FERRETTI



— E quello chi è?
— E' il ragionier Rontoni. E' scionnambulo.



— Che ti è successo?
— Una scarpata.
— Sei caduto in una scarpata?
— No! Una scarpata in testa da parte di mia moglie quando mi ha pescato con la bionda che è arrivata ieri!

CIAK

I CANI DA CORSA DELLA MAIN STREET

Quando ai cani da slitta Huskie si dà il via dalla linea di partenza di una delle loro corse settimanali, i cani scattano come moderni bolidi da corsa. Nei paesi settentrionali degli Stati Uniti le corse con slitte trainate da cani sono molto frequenti. Il momento culminante della stagione ogni anno coincide con i tre giorni dell'ultimo week-end di febbraio, quando ha luogo la corsa di 60 miglia con partenza ed arrivo sulla Main Street di Laconia, nel New Hampshire. Nella foto, uno dei momenti della corsa.



IL NUOVO «SALON DES SPORTS D'HIVER» DI GRENOBLE

Dopo nove anni di permanenza nei vecchi saloni prefabbricati, il «Salon International des Sports d'Hiver» cambia sede e si trasferisce nel modernissimo Palazzo delle Esposizioni «Alpexpo», alla periferia di Grenoble. Il salone si aprirà il 23 marzo per chiudersi il 27. Esporranno numerose ditte italiane sia nel settore degli sci che in quello degli scarponi e degli accessori.

Anche Nevesport sarà a Grenoble per il Salone. In uno speciale settore riservato alla stampa tecnica specializzata ci sarà anche uno stand (n. 107) riservato al nostro giornale. Il «Salon International des Sports d'Hiver» di Grenoble che quest'anno compie un decennio di vita, è ormai riconosciuto unanimemente come la più grande manifestazione mondiale del suo genere.

■ Mentre i «grossissimi calibri» si danno battaglia sulle piste americane per la «Coppa del Mondo», nella vecchia Europa si gareggia un po' dappertutto e nei posti più impensati. A Soldeu, nella repubblica di Andorra, il tedesco occidentale Sepp Heckelmiller ha vinto uno slalom gigante davanti al svizzero Michel Daetwyler e al francese Henry Brechu.

■ Mostrando i denti (o meglio le protesi), gli odontotecnici di tutta Italia hanno gareggiato a Piazzatorre per il titolo nazionale. Ha vinto Fabrizio Weber, di Moena.

COMBINATA PER UNO YANKEE

Non si era mai sentito un Joe Bower ad Holmenkollen. A chi avesse domandato: «Chi è?» probabilmente avrebbero risposto «Un attore cinematografico» oppure «Un celebre chirurgo». Ma ora che questo statunitense ventiseptenne ha vinto la combinata nordica della «Coppa del re», lo conoscono tutti. Il nostro Damolin, che pure è conosciuto e temuto, è arrivato sesto. Sempre ad Holmenkollen si è disputata la 50 chilometri, che è stata vinta dallo svedese Roennlund davanti al norvegese Tyldum. Gli italiani: 9. Franco Nones. 16. Ulrico Kostner e 30. Granfranco Stella.



MARIELLE FORFAIT?

«Sono veramente stufo di sciare. Ne ho abbastanza. Se non mi ritiro subito è soltanto per aiutare Mirabellè a vincere la Coppa del Mondo. Farò come Jean Claude. Continuare sarebbe irrazionale. Mi dispiace soltanto di ritirarmi senza aver vinto il «K» di diamante e la Coppa del Mondo». Queste sono state alcune esplosive dichiarazioni di Marielle Goitschel a Sun Valley, dopo le gare di Aspen.



MARIO BACHER CAMPIONE SVIZZERO

Di ritorno dal Giappone, Mario Bacher ha partecipato ai campionati svizzeri di fondo giungendo primo, fuori gara, con tre minuti e mezzo su Josef Haas, medaglia di bronzo nella 50 km. olimpica di Autrans. Bacher, il quale viaggia con passaporto svizzero, è quindi virtualmente campione elvetico di fondo.



GIMONDI dalla «bici» allo sci

Felice Gimondi, che vediamo nella foto insieme al maestro di sci Mario Grigis, ha deciso di darsi allo sci. Per far questo si è iscritto alla Fisi (tesserata n. 29232) per lo Sci Club Selvino ed ha cominciato a scegliere con cura il materiale. Oltre a Gimondi si sono iscritti, sempre allo Sci Club Selvino, anche Mazzola e Savoldi.

BREUIL CERVINIA

**LO SCI NEL CALDO SOLE
DI PRIMAVERA**

TUTTE LE PISTE IN PERFETTO ORDINE

Biglietto giornaliero libere corse sulle funivie e sciovie della Cervino S.p.A. Lire 3.500

Idem per COMITIVE almeno 20 persone Lire 3.200

Giornaliero Internazionale valevole su tutte le funivie e sciovie della Cervino S.p.A. (versante Italiano) e della Luftseilbahn Zermatt - Schwarzsee A.G. (versante svizzero) L. 4.000

SCI SENZA FRONTIERE SU 300 Km. DI PISTE

Con l'autostrada fino a Verrès, Cervinia e Zermatt alla porta di casa!

BORMIO

**OTTIMO INNEVAMENTO
PISTE PERFETTAMENTE BATTUTE**

- FUNIVIA BORMIO - CIUK
- SEGGIOVIA CIUK - LA ROCCA
- SEGGIOVIA CIUK - LAGHETTI
- SCIOVIA VALBELLA
- SCIOVIA PARADISO
- SLITTOVIA "KONTA"
- SKILIFTS "BABY"
- SCUOLA DI SCI



linea Rolly-Go per i bambini. Il successo è stato tale che oggi la stessa linea cow-boy ispirata al glorioso Far West fa moda in montagna anche sui "ragazzi sciatori che hanno superato il limite dei quaranta".

LA LINEA ROLLY

a cura di **MAGDA ROSSI**
e **MARIOLA FURCHT**

Negli ultimi anni l'abbigliamento infantile è venuto ad assumere una sempre maggiore importanza e, contrariamente a quanto avveniva in precedenza, oggi giorno anch'esso « fa moda ». A Parigi parecchi grandi « couturiers » hanno creato intere collezioni e dedicato speciali reparti o boutiques di vendita alla moda dei ragazzi. E' il caso di Yves Saint Laurent, che si è fatto iniziatore di un new-look infantile ispirato alla eleganza un po' romantica dell'ottocento inglese, creando modelli degni di un piccolo lord Fauntleroy, e di Cardin, che ha caratterizzato la propria collezione infantile sui temi avveniristici e spaziali della « science-fiction ». Anche in Italia si sono avute in questo campo interessanti iniziative e il più dinamico, per non smentire la sua fama, si è rivelato il popolare Rolly Marchi, ben noto agli sciatori grandi e piccoli di casa nostra. Egli ha infatti lanciato la linea « Rolly Go », che si riallaccia al grande filone epico del Far West e dei cow-boys, idoli intramontabili di tutti i ragazzi dai 10 agli 80 anni.

Oltretutto Marchi si è dimostrato particolarmente tempista, perchè, ragazzi a parte, le tendenze attuali della moda giovane e « degagée », abbandonati per un processo di spontanea saturazione i troppo usati motivi floreali degli hippies si stanno nuovamente indirizzando sul cuoio e su fogge più sportive e più rustiche. Questo « cow-boy » delle nevi si è ispirato, per lanciare la sua nuova linea di confezioni, al ricordo di una sua visita di tanti anni fa al quartier generale di Walt Disney in California. « Disney — racconta Marchi — mi regalò, insieme a due foto ricordo per i miei bambini, un cappello da cow-boy per portafortuna; e perchè buona parte dei miei successi e della mia notorietà è legata al mondo dei personaggi Disneyani, ho pensato che fosse di buon auspicio fare di quel "souvenir" il simbolo delle mie creazioni ».

Rolly Marchi ha cominciato ad acquistare larga notorietà, legando il suo nome all'iniziativa del club scistico Topolino di cui era

Vice-Presidente nel '57, al tempo della Presidenza di Mike Bongiorno. Il trofeo, organizzato annualmente da Marchi sotto il patrocinio della Mondadori, all'insegna del popolare eroe Disneyano, laureò, fra i tanti bambini, due mini-campioni della squadra dei « cuccioli dello sci accademico » di Rolly Marchi, che successivamente rappresentarono con onore l'Italia ai Giochi Olimpici invernali. Ma le attività di Rolly non si fermano qui: cominciò con lo sci accademico, si occupò e si occupa tuttora di sci per ragazzi, ha fondato il club dei cento all'ora, è stato inviato speciale alle Olimpiadi del '52 e l'anno scorso ha dato alle stampe una interessante ed approfondita



Rolly Marchi, ideatore della linea « Rolly Go » (foto sopra), ha avuto una valente collaboratrice nella moglie Graziella che, nella foto sotto, vediamo accanto al pittore Renato Guttuso.



NEVE

MODA

LY "GO"



guida dello sport sciistico: « Dove lo sci ».

E « last but not least », il lancio della linea « Rolly Go ». Marchi ci confida che per questo suo exploit gli sono stati preziosissimi il consiglio e la collaborazione della moglie: una graziosa e giovane signora di Como, Gabriella, che dalle sue origini lariane ha in dono la tradizionale e antica abilità di disegno e gusto del colore. Il nome « Rolly Go » è il frutto di una serata a cena col giornalista Giorgio Soavi: nel corso del simposio, fra gli antipasti e la frutta, erano state prese in esame le denominazioni di « Rolly boom », « Rolly jet », « Rolly snack », di chiara derivazione fumettistica. « Go — dichiara Rolly — ci sembrò di buon auspicio per l'idea di progresso e di baldanzoso avanzamento ». Altro marchio caratteristico di questa linea è la stella da sceriffo, così cara ormai a tante generazioni di bambini, al pari della colt o del cappellaccio a larghe tese.

Ed infatti la linea-moda comprende, al completo, il repertorio del selvaggio Ovest. Si comincia con i blue-jeans, naturalmente rielaborati in versione neve, elasticizzati per le esigenze dello sci e opportunamente ribattezzati: snow-jeans. C'è naturalmente il cappello da cow-boy e la giacca a vento avvitata e lucida come il blusotto di Marlon Brando (ricordate « Il Selvaggio »?). C'è il maglione dei « marines » di lana idrorepellente, che tiene luogo della giacca a vento ed è dotata di un comodo « marsupio » interno. C'è il giaccone ispirato a quello delle celebri giubbe rosse della « Royal Canadian Mounted Police », con pelliccia interna di un brillante colore rosso, corredato da un colbacco del medesimo tessuto, e come logico e naturale complemento a questa collezione ispirata al glorioso Far West, ci sono infine dei bellissimi stivali.

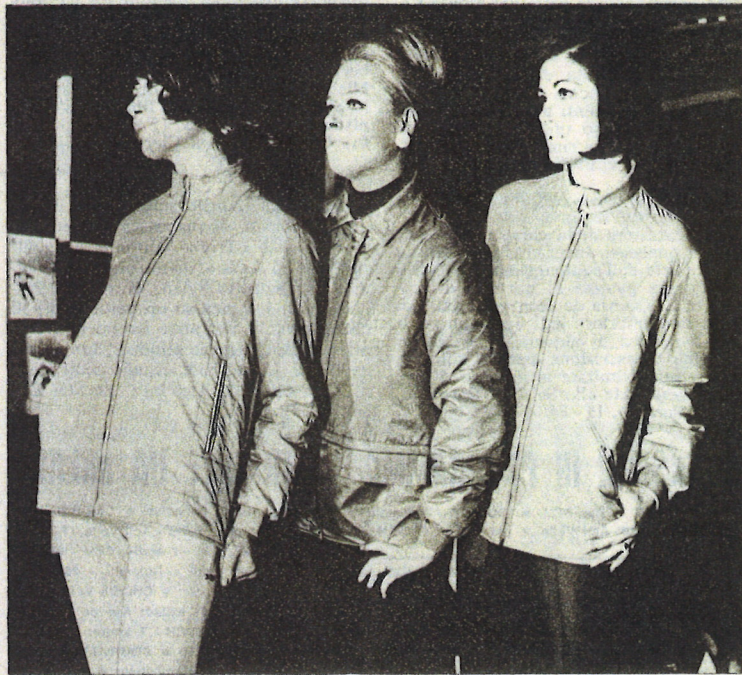
« Rolly go alfa » e « Rolly go beta » si chiamano i due tipi: nero con listelli di cuoio il primo, tutto nero con bordi rossi il secondo. Hanno avuto un incontrastato successo presso la folla dei piccoli amici di Rolly Marchi, ma sono piaciuti moltissimo anche ai grandi. E proprio questa è la sorprendente caratteristica e il grande pregio della linea « Rolly Go »: nata per un pubblico di teen-agers, ha conquistato immediatamente anche il pubblico degli adulti.

Due graziosi cappelli di pelo lungo. Questo tipo di « colbacco » è diventato un elemento comune nelle località di sport invernali. E' un moderno sinonimo di eleganza, di raffinatezza.



Ecco tre tipi di pantaloni da sci in tessuto elastico: due senza bande, uno con bande. Sono modelli della Dolomiti Hosenfabrik di Varna, una ditta specializzata esclusivamente in pantaloni da sci.

Questo giubbotto con casco, assai sportivo, è una creazione della GEC (Gruppo Europeo Confezioni). E' stato denominato « Modello Alagna » e viene realizzato in tutti i colori di moda.



Giacca a vento in lillon imbottita con ovatta termica. La linea è leggermente appoggiata sui fianchi. Il davanti ha un motivo di impunture doppie. Una delle affermate realizzazioni della Colmar di Monza.

Ecco tre tipi di giacche a vento della Cieffe di Bologna: il Margarete, in nallon trapuntato; il Susan, con tasche orizzontali a patelletta e cappuccio incorporato; il Fanny, in nallon con impunture oblique.

Cieffe Confezioni

40128 - BOLOGNA

VIA CORTICELLA 184^{BI}

TELEFONO 35.98.21

PANTALONI PER SCI
GIACCHE TERMICHE
GIACCHE A VENTO
DONNA
GONNE
CUAINE ELASTICHE
RAGAZZO
ABITI SPORTIVI
GIUBBOTTI SPORTIVI
CIEFFE
INDUSTRIA ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

nallon RIGGIATOCE
Helanca WOOL
ZEPPEL ANTONACCHIO
scotchgard MOVIT

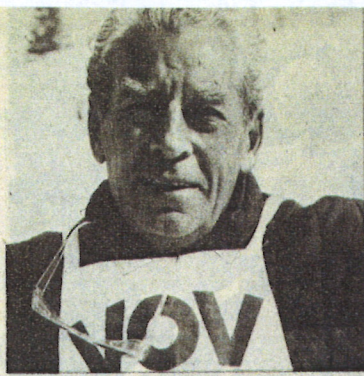
In tutte Italia i rappresentanti di zona V. visitando INTERPELLECI

LOMBARDIA

PARRAVICINI IN XXVII EDIZIONE

Domenica 7 aprile, organizzata dallo Sci CAI Bergamo, si svolgerà la ventisettesima edizione del «Trofeo Parravicini», gara nazionale di sci-alpinismo con partecipazione straniera. La competizione si svolgerà nella zona delle Alpi Oroliche (Alta Val Brembana) e precisamente nell'anfiteatro che circonda il Rifugio Calvi. Il percorso avrà uno sviluppo particolarmente interessante e variato, lungo i campi di neve che attorniano la zona dei laghi dell'Alta Val Brembana e la cresta che, dalla vetta del Monte Grabiasca (m. 2705), corre fino alla vetta del Monte Cabianca (m. 2601) seguendo lo spartiacque che divide la Val Brembana dalla Val Seriana. Ognuna delle squadre dovrà essere composta da due elementi. Sono ammesse anche squadre formate da atleti appartenenti a società diverse, ma in questo caso uno dei sodalizi di appartenenza dovrà rinunciare per iscritto al trofeo, in caso di vittoria, a favore dell'altro.

Saranno ammessi soltanto gli atleti della categoria seniores tesserati FISI. Dato il carattere della gara, è permesso l'uso di qualsiasi attrezzo ritenuto utile. Fanno parte dell'equipaggiamento obbligatorio una picezza di normali dimensioni ed una corda da montagna dal diametro non inferiore agli 8 millimetri e della lunghezza di almeno 16 metri. Le domande di iscrizione per le squadre (che saranno limitate al numero di 20) vanno indirizzate allo Sci CAI Bergamo, Via Ghislanzoni, 15 - 24100 Bergamo.



CIRO VERRATTI



ALFREDO PIGNA

GIORNALISTI SUGLI SCI

I giornalisti sportivi delle province di Milano e di Bergamo si sono incontrati a Foppolo, secondo una consuetudine ultradecennale, per disputare i campionati lombardi di sci. CLASSIFICHE - Slalom gigante professionisti: 1. Alfredo Pigna (Tribuna Illustrata) 1'27"7; 2. Alberto Ballarin (Il Giorno) 1'39"3. Pubblicità: 1. Osvaldo Patani (Gazzetta dello Sport) 1'25". Discesa libera professionisti: 1. Alfredo Pigna (Tribuna Illustrata) 1'48"3; 2. Gianni Clerici (Il Giorno)

1'53". Pubblicità: 1. Valerio Casati (Sci Agonistico) 1'31"8. Fondo professionisti: 1. Giorgio Brusadelli (Ordine) 1'55"5; 2. Claudio Benedetti (Corriere della Sera) 2'03"0. Pubblicità: 1. Alberto Peretti (Corriere della Sera) 1'81"1. Combinata alpina professionisti Senior: 1. Ciro Verratti (Corriere della Sera) 4'45"1. Junior: 1. Alfredo Pigna (Tribuna Illustrata) 3'16. Pubblicità: 1. Alberto Peretti (Corriere della Neve) 3'35".

■ Domenica 7 aprile, sulle nevi di Pontedilegno-Tonale, si disputerà la seconda edizione del «Trofeo Antonio Pasquali - Le Valli d'Italia», manifestazione riservata a squadre valligiane di tre elementi. La gara si svolgerà su un percorso di 10 chilometri. Vi potranno prendere parte atleti delle categorie seniores, Juniores e aspiranti. Le iscrizioni vanno indirizzate allo Sci Club «U. Ugolini», Via dei Musei, 55 - Brescia.

IL CHIANTI MELINI DEL MONTE POIETO



FAUSTO RADICI

L'«aspirante» Fausto Radici, pur gareggiando nella categoria superiore, ha vinto da dominatore il «Gran Premio Chianti Melini», slalom gigante di qualificazione zonale disputato al Monte Poieto. Fra i giovani si è imposto Mauro D'Antoni, in campo femminile vittoria di Ivana Galli. CLASSIFICHE: Maschile seniores: 1. Fausto Radici (Libertas Goggi) 1'32"6; 2. Roberto Grigis (Libertas Goggi) 1'36"; 3. Gianantonio Bonetti (Libertas Goggi) 1'36"1; 4. Luca Travaglio (SAI Milano) 1'44"3; 5. Pietro Migliavacca (Libertas Goggi) 1'45"8; 6. Antonio Perdicchizzi (Libertas Goggi) 1'46"; 7. Roberto Perego (Penna Nera) 1'46"5; 8. Paolo Radici (Libertas Goggi) 1'46"8. Maschile giovani: 1. Mauro D'Antoni (Libertas Goggi) 1'37"7; 2. Aurelio Consonni (Lizzola) 1'44"9; 3. Arnaldo Grigis (Libertas Goggi) 1'46"6; 4. Martino Bellinghieri (Colere) 1'47"7; 5. Claudio Colombo (Aquilone) 1'52"6. Femminile: 1. Ivana Galli (Scarpone) 56"9; 2. Bona Uccelli (SAI Milano) 57"8; 3. Mariolina Perdicchizzi (Libertas Goggi) 58"; 4. Daniela Rossi (SAI Milano) 1'00"6; 5. Chiara Pizzi (Aquilone) 1'01"9.

LIGURIA CENTRO SUD

PAOLO GUGLIELMONI NELL'ALBO DEL CIMURRI

Paolo Guglielmoni, dello Sci 21 Spezia, ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro del Trofeo Cimurri Sport, gara di discesa libera di qualificazione zonale disputata al Lago del Cerreto. La competizione si è svolta su un percorso di 1500 metri con 360 di dislivello. Classifica: 1. Paolo Guglielmoni (Sci 21 Spezia) 1'12"9; 2. Benedetto Dordi (Corno alle Scale) 1'16"3; 3. Leopoldo Trabucchi (Cusna) 1'18"1; 4. Alberto Greci (Parma) 1'18"7; 5. Giovanni Conti (Parma) 1'19"; 6. Alberto Lodo (Parma) 1'19"5; 7. Cesare Bovero (Cusna) 1'19"9; 8. Enzo Beretti (Bismantova) 1'20"2; 9. Lorenzo Bovero (Cusna) 1'22"; 10. Mario Agnoli (Corno alle Scale) 1'23"; 11. Marcello Marchi (Appennina) 1'23"1; 12. Graziano Gigli (Appennina) 1'23"2; 13. Carlo Sorba (Parma) 1'24"4; 14. Adriano Romiti (Appennina) 1'26"6; 15. Costantino Gropallo (Corno alle Scale) 1'27"7; 16. Michele Sacconi (Parma) 1'27"8; 17. Roberto Petroncini (CAI Imola) 1'30"7; 18. Mariano Gigli (Appennina) 1'31"5; 19. Vittorio Trombetti (Scarpone) e Fabio Lazzarini (Corno alle Scale) 1'31"7; 21. Pietro Gigli (Appennina) 1'32"2; 22. Carlo Lipparini (Sassuolo) 1'33"8; 23. Romolo Raimondi (Monte Cimone) 1'34"1; 24. Giancarlo Coggi (CAI Modena).

■ La ditta Simon Sport, lo Sci Club Genova e lo Sci Club Monesi organizzano per domenica 24 marzo a Monesi una gara di slalom speciale maschile e femminile riservata ai giovanissimi ed intitolata «V Coppa Simon Sport». La competizione è riservata ai giovani residenti in Liguria e tesserati FISI o ENAL per una società o gruppo sportivo ligure. Saranno ammessi gli appartenenti alle seguenti categorie: Aspiranti, Allievi, Ragazzi, Cuccioli I e Cuccioli 2. Le iscrizioni devono essere indirizzate allo Sci Club Genova, Viale Moyon - 16122 Genova.

ESCURSIONI IN PROGRAMMA - PARTENZE DA MILANO

- ALAGNA - 28 aprile: SEM
- BORMIO - 24 marzo: SEM
- 31 marzo: APRICA
- 31 marzo: Acili Vetta
- zo: Astro
- CANAZEI - 13-15 aprile: Baltaclub
- CERVINIA - 24 marzo: Astro
- Acili Vetta - 6-7 aprile: SEM
- 7 aprile: SEM
- 21 aprile: Daini - Dolomiti
- 28 aprile: Stambecco
- CHIESA VALMALENGO - 31 marzo: Ass de Plich
- CORVATSCH - 7 aprile: Dolomiti
- Stambecco
- COURMAYEUR - 13-15 aprile: Acili Vetta
- DIAVOLEZZA - 5 maggio: Ass de Plich
- FOLGARIDA - 24 marzo: Ass de Plich
- Dolomiti - 13-15 aprile: Ass de Plich
- LENZERHEIDE-VALBELLA - 13-15 aprile: Astro
- ACLI
- MADRESINO - 24 marzo: Nun de Milan
- 30-31 marzo: Acili Vetta
- 31 marzo: Dolomiti
- 7 aprile: Valanga - 13-15 aprile: Acili Vetta
- 28 aprile: Ass de Plich - La Montanara
- MADONNA DI CAMPIGLIO - 24 marzo: Dolomiti
- 31 marzo: ACLI - La Montanara
- 7 aprile: Astro
- 13-15 aprile: Dolomiti
- 15 aprile: Alaska
- PILA - 13-15 aprile: Alaska
- PONTEDILEGNO - 13-15 aprile: Acili Vetta
- SAINT MORITZ - 30-31 marzo: Valanga
- 31 marzo: Daini
- 7 aprile: Acili Vetta
- 21 aprile: Alaska
- SAN MARTINO DI CASTROZZA - 12-15 aprile: Valanga
- SESTRIERE - 24 marzo: Valanga
- 31 marzo: Alaska
- Dolomiti
- Valanga
- SPORTINIA - 31 marzo: Acili Vetta
- TONALE - 15 aprile: La Montanara
- Acili Vetta
- 21 aprile: Valanga.

NUMERI TELEFONICI IMPORTANTI

I numeri del telefono degli Sci Club di cui riportiamo le sigle sono i seguenti: ACLI VETTA: 708651 ■ ALASKA: 677400 ■ ASS DE PICCH: 262009 ■ ASTRO: 4074906 ■ BAITA CLUB: 853338 ■ DAINI: 8434634 ■ DIAVOLI BIANCHI: 876906 ■ DOLOMITI: 398335 ■ IL SOLE Sporting Club: 890438 ■ LA BAITA: 600733 ■ LA MONTANARA: 893876 ■ SAINT AMBROEUS: 702934 ■ SEM: 899191 ■ STAMBECCO GALLARATESE: 830172 ■ TRE VETTE: 558012 ■ VALANGA: 364196.

ALASKA Sci Club Tel. 67.74.00	• 31 marzo: SESTRIERE • 13-15 aprile: PARSQUA A PILA. SEDE: Via Steivio 41 - RITROVO: Bar «La Bussola» - Paolo da Cannobio, (Giovedì).
ASS DE PICCH Sci Club Tel. 26.20.09	• 15 aprile: MADONNA DI CAMPIGLIO • 21 aprile: SAINT MORITZ. • 17 marzo: MADONNA DI CAMPIGLIO. 24 marzo: FOLGARIDA • 31 marzo: CHIESA VALMALENGO.
BAITACLUB Tel. 85.33.38	• 13-15 aprile: CANAZEI. SEDE SOCIALE: Via Pinturicchio 20, tutti i giovedì.
DOLOMITI Sci Club Tel. 39.83.35	• 24 marzo: FOLGARIDA • 31 marzo: MADRESINO - SESTRIERE. RITROVO SOCIALE: Bar del Domm - Via Dogana.
TRE VETTE Ski Club Tel. 40.76.123	• Paequa a Cervinia. SEDE SOCIALE: Via Disciplini, 2 (venerdì sera) - tel. 893.876.
A.S. VALANGA Tel. 36.41.96	• 24 marzo: APRICA • 30-31 marzo: SAINT MORITZ • 31 marzo: SESTRIERE. RITROVO SOCIALE: Bar del Domm - Via Dogana (mercoledì e venerdì sera).

LA "LILE" DI CAMPITELLO



Oltre duemila persone, richiamate a Campitello Matese dalla meravigliosa giornata primaverile, hanno fatto da suggestiva cornice al passaggio dei concorrenti della «Quarta Coppa Lile», organizzata dallo Sci Club Montemiletto. La gara si è svolta su un percorso di slalom gigante. CLASSIFICHE - Seniores: 1. Nando Ferrara Pignatelli (Napoli) 1'12"3; 2. Ignazio Crivelli Visconti (Napoli) 1'17"3; 3. Guido Visconti Crivelli (Napoli) 1'21"4; 4. Aldo Buccì (Montemiletto) 1'21"4; 5. Claudio Scioli (Lupetti Pratello) 1'24"; Juniores: 1. Angelo Scioli (Lupetti Pratello) 1'16"4; 2. Claudio Scioli (Lupetti Pratello) 1'24"; 3. Maurizio Nerilli (Montemiletto) 1'52"8; 4. Giovanni Moiffa (Montemiletto) 2'05"2.

PONTE DI LEGNO TONALE

Le vostre ore più liete nell'incomparabile cornice dell'Adamello • sci per tutto l'anno. Piste da 1250 a 3000 mt. • 1 funivia • 2 cabinovie (1 in costruzione) • 1 seggiovia • 13 sciovie • 3 scuole di sci • 50 km. di piste.

Informazioni: Ponte di Legno: Azienda Autonoma di Soggiorno - tel. 91122 Malè - Azienda Autonoma valle di Sole e Rabbi - tel. 80

VENETO TRENTINO

■ Rosita Tosco ha vinto al Bondone la diciannovesima edizione del « Palio delle Dolomiti », gara di slalom gigante femminile di qualificazione nazionale. La classifica per società vede al primo posto lo Sci Club Pirovano. **Classifica:** 1. Rosita Tosco (Pirovano) 1'04"3; 2. Elisa Secchia (Pirovano) 1'05"1; 3. Marta Giovannini (Trento) 1'06"; 4. Paola Daverio (Gressoney) 1'09"3; 5. Chiara Sebesta (Trento) 1'12"1; 6. Gabriella Ansbacher (Trento) 1'16"7; 7. Francesca Scantamburlo 1'16"7; 8. Giovanna Dorigatti 1'18"6.

SULLE NEVI DELLA PAGANELLA PER RICORDARE MARCELLO PILATI

E' annunciato per domenica 7 aprile la 16ª edizione del « Trofeo Marcello Pilati », la classica gara di sci alpinismo a squadre che ogni anno raduna alla Paganella le migliori formazioni italiane e forti rappresentative straniere. Dopo la approvazione della FISL è stato diramato in questi giorni alle Società Italiane il programma-regolamento che vuole ricordare le virtù civiche e morali del Tenente di Artiglieria Alpina Pilati, caduto in Russia nel 1943.

Ogni anno, dal 1952, atleti ed amici si ritrovano per ricordarlo con una manifestazione di sci-alpinismo, che è entrata nel novero delle più importanti prove

del genere in Italia ed in Europa.

Gli atleti anche quest'anno correranno nel suo nome sulle nevi della Paganella, di cui egli fu appassionato cantore.

L'Albo d'Oro della manifestazione raccoglie i più bei nomi delle Società Italiane, dall'8º Reggimento Alpini, alla Scuola Alpina di Moena negli anni dal 1954 al 59 ed ancora nel 1953, nel 1961 e nel 1963. Poi notiamo la Scuola Alpina della Guardia di Finanza di Predazzo nel 1960-1962 e nel 1964. Da tre anni a questa parte la vittoria è arrisa al Corpo Forestale dello Stato, che si è imposto anche davanti alle squadre straniere.

La competizione è organizzata dall'ATA Battisti di Trento.

50 CHILOMETRI A CAMPIGLIO

Domenica 31 marzo le distese di neve di Madonna di Campiglio saranno ancora una volta teatro della « maratona » sciistica che chiude il programma delle grandi gare nazionali: la « 50 chilometri » dei Campionati Italiani. Come lo scorso anno la competizione sarà organizzata dallo Sci CAI Monza. Saranno in lizza i migliori specialisti, dall'olimpionico Franco Nones, trionfatore della 30 chilometri di Autrans e vincitore della scorsa edizione, a Bacher, da Livio Stuffer a Giulio De Florian.

I BIG DELLE ARTI SANITARIE

I dintorni sciistici di Cavalese sono stati teatro della decima edizione del « Trofeo Arti Sanitarie » riservato a medici, veterinari e farmacisti. La manifestazione si è svolta su due prove; uno slalom gigante sulle piste del Cermis e una gara di fondo sulla distanza dei cinque chilometri e mezzo a Salanzada.

CLASSIFICHE: Slalom gigante maschile: 1. Mario Cristofolini (Trento) 1'25"6; 2. Maolo Kulterer (Trieste) 1'26"6; 3. Camillo Franck (Trento) 1'30"; 4. Guido Sperotti (Verona) 1'30"7; 5. Dieter Schnabel (Bolzano) 1'31"9. Slalom gigante femminile: 1. Anna Andretta (Padova) 2'03"4; 2. Sandra Girardi (Trento) 2'05"1; 3. Maria Palmich (Bologna) 2'33" e 7; 4. Enrica Mendel (Bolzano) 2'36"9. **Collaboratori scientifici:** 1. Giorgio Vanzetta (Bolzano) 1'52"8; 2. Romano Obrelli (Bolzano) 1'55"6; 3. Giardino (Bolzano) 2'05"8. **Fondo:** 1. Pierpaolo De Lorenzi (Milano) 19'49"4; 2. Bruno Giuliano (Padova) 23'55"; 3. Antonio Bietto (Torino) 24'11"2; 4. Giuseppe Bruno (Torino) 24'18"5; 5. Franco Patroncini (Torino) 24'53"2. **Propagandisti:** 1. Giorgio Vanzetta (Bolzano) 32'11"2; 2. Gino Agrizzi (Bolzano) 42'54". **Combinata fondo-discesa:** 1. Dieter Schnabl (Bolzano) p. 21; 2. Bruno Giuliano (Padova) p. 18; 3. Franco Patroncini (Torino) p. 18; 4. Giuseppe Kratter (Trieste) p. 18; 5. Giuseppe Bruno (Torino) p. 17; 6. Sergio Briani (Verona) p. 16; 7. Marco Giacomoni (Milano) p. 15.

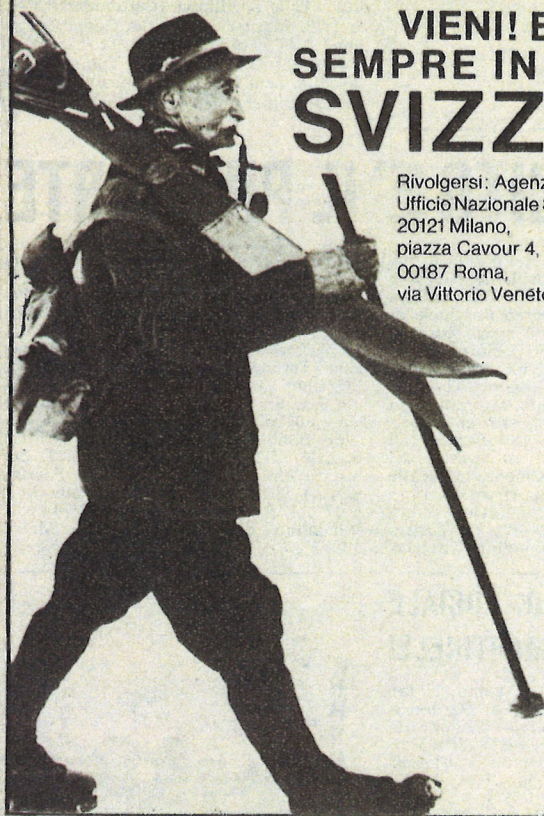


ALLE FIAMME GIALLE IL TROFEO JULIA

Renzo Chiocchetti, Willy Bertin e Giulio De Florian (nella foto) della squadra « A » delle Fiamme Gialle di Predazzo, hanno vinto di misura la gara nazionale di qualificazione intitolata « XVI Trofeo Divisione Julia ». La competizione si è svolta a Tarvisio su un anello di 10 chilometri. Staccata di soli sette secondi la squadra « A » del Centro Forestale ha conquistato il secondo posto.

CLASSIFICA: 1. Fiamme Gialle Predazzo « A » (Chiocchetti, Bertin, De Florian) 1.42'48"4; 2. Forestale « A » (Biondini, Varesco, Bernardi) 1.42'55"5; 3. Fiamme Gialle « B » (Piller, Zanone, Gabrielli) 1.45'52"6; 4. Fiamme Gialle « C » (Nones L., Guadagnini, Vuerich) 1.37'56"2; 5. Fiamme Oro « B » (Genuin, Zanone, Busin) 1.49'00"2; 6. Fiamme Gialle « D » (Sandrini, Bulliano, Cocco) 1.51'06"8; 7. Fiamme Oro « A » (Astezziano, Vierin, Varesco) 1.51'49"3.

VIENI! E SEMPRE IN GAMBA SVIZZERA



Rivolgersi: Agenzie Viaggi Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo 20121 Milano, piazza Cavour 4, tel. 795602 00187 Roma, via Vittorio Veneto 36, tel. 478882

L'Eco della Stampa

Ufficio di ritagli da stampa e riviste Fondato nel 1901

Direttore: UMBERTO FRUGIEUE Condirettore: IGNAZIO FRUGIEUE MILANO - Via Giuseppe Compagnoni, 28 Corrispondenza: Cas. post. 3549 - Tel. 723.333

SPECIAL SKI

Calzerotti, Calzettoni e Sottopantaloni

DD

Eleganza - Comodità - Solidità

DORÉ-DORÉ • 10, Fontaine-les-Grès • FRANCE

GRESSONEY LA TRINITE' SEGGIOVIE E SCIOVIE DI PUNTA JOLANDA

PIEMONTE

Sci Club Biellmonde si è aggiudicato lo slalom gigante di qualificazione nazionale intitolato « Trofeo Renato Rosa-Gigi Pancei ». La gara si è disputata a Pila. Classifica: 1. Giansilvio Rolando (Biellmonde) 1'43"1; 2. Filippa (Carabinieri) 1'43" e 5; 3. Maccari (Libertas Goggi Bergamo) 1'44"7; 4. Sertorelli (Carabinieri) 1'45"9; 5. Grangeon (La Thuile-Rutor) 1'46"; 6. Zeni 1'46"3. **Classifica a squadre:** 1. Carabinieri 3'29"4; 2. Libertas Goggi 3'31"5.

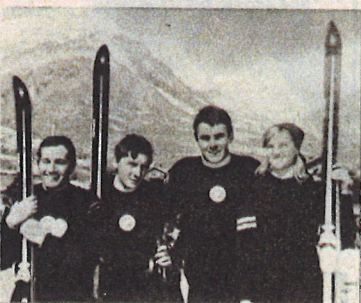
L'ESERCITO E' IL PIU' FORTE

Il Centro Sportivo Esercito di Courmayeur ha ottenuto un brillante successo a Claviere imponendosi nella staffetta 3 x 10 chilometri del Trofeo Provincia di Torino. La competizione aveva carattere internazionale. Fra gli juniores la forte squadra cecoslovacca ha avuto la meglio sulla compagine dello Sci Club Champorcher. In campo femminile la Chapel, la Peyrot e la Rosso, in rappresentanza del Comitato Alpi Occidentali si sono imposte davanti al terzetto del Partizan Lubiana. **Classifiche: Maschile seniors:** 1. Centro Sportivo Esercito Courmayeur (Aldo Stella, Livio Stuffer, Gianfranco Stella) 1.29"10"; 2. Centro Sportivo Forestale (Biondini, Varesco,

Bacher) 1.30"30"; 3. Gendarmi Chamonix 1.32"31"; 4. Forestale « B » 1.33"22"; 5. Fiamme Gialle Predazzo 1.33"23"; 6. Polonia 1.34"54"; 7. Vigili del Fuoco Godioz 1.35"19"; 8. Ecole Militaire Chamonix 1.37"43". **Maschile juniores:** 1. Cecoslovacchia (Tryzna, Valent, Hemych) 46"37"; 2. Sci Club Champorcher (Baudin M., Savin, Baudin O.) 48"50"; 3. Istituto Sociale « A » 1.03"09"; 4. Edelweiss 1.03"23"; 5. Sci Club Bobbio Pellice 1.10"09"; 6. Istituto Sociale « B » 1.21"22". **Femminile:** 1. Comitato Alpi Occidentali (Chapel, Peyrot, Rosso) 58"23"; 2. Partizan Lubiana 1.03" e 17"; 3. Rep. Slovenia 1.07"29"; 4. S.C. Vandalino 1.18"; 5. S.C. Valle Maira 1.19"56".

IL CAMPIONATO SOCIALE DELL'EQUIPE MARTINELLI

L'Equipe Martinelli di Torino ha fatto disputare al Colomion di Bardonecchia l'annuale campionato sociale. Ha aperto la pista il titolare della ditta Martinelli Sport, Leone Martinelli. **Classifiche: Femminile:** 1. Anna Ubino 1'51"2; 2. Giuliana Bellagarda 1'56"3; 3. Marilena Cassino 2'25"5. **Gentlemen:** 1. Giuseppe Badessa 1'46"9; 2. Giuseppe Ruffilli 1'49"5; 3. Arturo Bosco 1'50"2. **Maschile:** 1. Silvio Averone 1'27"6; 2. Riccardo Calesi 1'28"6; 3. Claudio Ruffino 1'38"1; 4. Alberto Soldembri 1'49"3; 5. Marco Nebolino 2'26"9.



Da sinistra: Giuseppe Badessa, Silvio Averone, Leone Martinelli e Anna Ubino.

A LIDIA PELLISSIER IL "TROFEO WELF"

La « pirovanina » Lidia Pellissier ha vinto a Gressoney La Trinité lo slalom gigante di qualificazione nazionale « Trofeo Guida Alpina Bruno Welf ». Al secondo posto si è piazzata Marisella Chevallard, seguita — nell'ordine — da due francesine: Janine Urnet e Florence Penz. **Classifica:** 1. Lidia Pellissier (Pirovano) 1'34"8; 2. Marisella Chevallard (Gressoney M. Rosa) 1'36"9; 3. Janine Urnet (Mont Blanc) 1'38"2; 5. Jose De Guio (Jolly Prato) 1'39"8; 6. Nora Monticelli (Pirovano) 1'40"7; 7. Rosita Tosco (Pirovano) 1'40"9; 8. Lucia Sosio (Bormio) 1'42"3; 9. Daniela Delleani (CAI Biella) 1'43"7; 10. Janet Ribola (Mont Blanc) 1'44" e 8; 11. Flora Crosio (CAI Biella) 1'43"7; 12. Paola Daverio (Gressoney M. Rosa) 1'45"9; 13. Cristina De Antoni (Pirovano) 1'46"7; 14. Franca Gaillard (Champoluc) 1'47"3; 15. Silvia Brichetti (Topolino) 1'48"1.

1'31"9; 5. Lodovica Salvay (Prali) 1'35"2; 6. Adriana Marcellin (Sestriere) 1'46"1. **Maschile:** 1. Piero Aliprandi (Torino) 1'32"7; 2. Gioacchino Kratter (Lancia) 1'33"7; 3. Roberto Scanavino (Sestriere) 1'34"1; 4. Stefano Giacosa (Sestriere) 1'35"8; 5. Aldo Timon (Bardonecchia) 1'38"3; 6. Franco Pesando (Sestriere) 1'38"6; 7. Alessandro Molino (Sportinia) 1'39"3; 8. Paolo Artero (Lancia) 1'42"3.

Escursioni in programma

PARTENZE DA TORINO

I numeri telefonici degli Sci Club che organizzano le gite che riportiamo qui di seguito sono i seguenti: ● A. ex. A. 102 (68.88.40) ● C.G.V.V. (77.32.73) ● Tibi dabo (39.06.48) ● Olimpia (76.07.92) ● Lancia (33.15.70) ● G.E.M. (27.89.51) ● Turin ch'a bogia (79.13.82) ● G.E.T. (63.84.25) ● Gli Scarponi (79.03.95) ● Riv. S.K.F. (69.34.45) ● Reale Mutua Assicurazioni (37.52.42) ● Taboga (53.84.25).

MARUS A SESTRIERE

I Centri della Confezione Marus di Torino con il patrocinio di Nevesport Illustrato e la collaborazione dello Sci Club Sestriere organizzano per domenica 7 aprile, sulla pista Standard di Sestriere, una gara di slalom gigante per la disputa del Trofeo Marus. Saranno ammessi a parteciparvi tutti i concorrenti delle categorie seniors maschile, femminile e gentlemen (oltre i 35 anni), tesserati o meno alla FISL. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 16, del giorno precedente la gara, presso il « Centro della Confezione Marus » di Via Roma 343 - Telefono 51.42.42 - Torino.

■ Lo Sci Club Sestriere, per merito di Scanavino, Giacosa, Pesando, Blanc e Marcellin, si è aggiudicato il « Trofeo Luigi Gatti », gara di slalom gigante zonale di qualificazione disputatasi al Sestriere. **Classifica: Femminile:** 1. Silvana Blanc (Sestriere) 1'22"8; 2. Bona Uccelli (Sai Milano) 1'27"4; 3. Bruna Bernard (C.R.

- ALAGNA - 7 aprile: Taboga - GET ● ALPE DI MERA - 24 marzo: GET ● BARDO-NECCHIA-MELEZET - 24 marzo: Lancia - 31 Marzo: Rivoli - 7 aprile: Sensa Sold ● BEAULARD - 21 aprile: Sensa Sold ● CERVINIA - 31 marzo: GEM - 7 aprile: Rivoli - 14 aprile: Lancia - 21 aprile: GET - 25 aprile: CGVV - 28 aprile: Lancia ● GESANA-MONGINEVRO - 24 marzo: Stella Alpina - 21 marzo: GEM ● CHAMONIX - 7 aprile: Lancia - 21 aprile: GEM - Lancia - 5 maggio: Taboga - GET ● CHAMPOLUC - 31 marzo: GET ● COUR-MAYEUR - 28 aprile: GEM ● LA THUILE - 14-15 aprile: GEM ● PILA - 24 marzo: Taboga ● PRALI - 31 marzo: Lancia ● SAINT MORITZ - 13-15 aprile: CGVV ● SERRE CHEVALIER - 31 marzo: Sensa Sold ● SESTRIERE - 24 marzo: CGVV - 21 aprile: GEM ● TORGNON - 7 aprile: GEM.

ECCO LE ULTIME NOVITA' SIDISPORT PER LINEA E PRATICITA'

CERVINIA

SESTRIERE

SUPER SIDI

DINAMIC SS

CHIUSURA PROGRESSIVA DELLE LEVE POSTERIORI E ANTERIORI E BLOCCAGGIO PERFETTO

SIDI SPORT

Calzaturificio SIDISPORT Maser - TV (Italy)

OLIMPICO

DINAMIC SS

FACILITA' DI CALZATA DALL'APERTURA POSTERIORE

NEWSULTIME

glio di rimaner sulle piste battute nella parte alta. La neve: Macugnaga cm. 40, Alpe Bill cm. 30, Monte Moro da cm. 200 a cm. 250 » (mercoledì 20 marzo, ore 14,30).

MONTE BONDONE



Giancarlo Agostini, direttore amministrativo delle seggiovie di Monte Bondone, ci telefona: « Tutti gli otto impianti del Bondone sono in funzione. Sabato notte sono caduti circa dieci centimetri di neve fresca che hanno reso le piste scorrevolissime e hanno coperto parte delle lastre di ghiaccio che si erano formate precedentemente. Tutti i 26 chilometri di piste sono perfettamente battuti. Le giornate sono state finora splendide, piene di sole. Si possono fare lunghe gite nella zona interna del Viotte. Le strade sono buone. Oggi il tempo è nuvoloso » (mercoledì 20 marzo, ore 11,30).

PEJO



Aldo Grancini, public relations man di Pejo, ci telefona: « Causa la fermata per lavori della telecabina che da Pejo Fonte porta alla partenza della seggiovia che serve le piste alte, si può sciare per il momento solo sullo skiffit situato in Pejo Fonte dove la neve è alta cm. 20. Il sole è magnifico. Transito senza catene » (mercoledì 20 marzo, ore 10,45).

PRATO NEVOSO



Paolo Rollier, direttore sportivo di Prato Nevoso, ci telefona: « Continua la serie di bel tempo che ha favorito l'afflusso molto elevato di sciatori nei giorni del ponte di San Giuseppe. La neve ha ormai assunto su quasi tutti i tracciati un carattere primaverile che permette di effettuare, specialmente nelle mattinate, delle ottime discese anche fuori pista. Lo strato medio della neve si mantiene sui 50-70 cm. La strada è agevolmente percorribile senza catene » (mercoledì 20 marzo, ore 9).

SESTRIERE



Marcello Paltrinieri, direttore sportivo di Sestriere, ci telefona: « Dopo una serie di meravigliose giornate oggi il tempo si è coperto e minaccia neve. Ormai sulla maggior parte dei versanti la neve si è trasformata sotto l'azione del sole e le piste non hanno più confini, salvo per i versanti esposti a nord. La neve primaverile quest'anno è veramente eccezionale. Innevamento: al Colle centimetri 90 » (mercoledì 20 marzo, ore 10).

TONALE PARADISO



Giuseppe Galanti, dirigente addetto alle pubbliche relazioni del Tonale, ci telefona: « Il Tonale Paradiso è entrato nel suo periodo migliore. Il buon fondo di neve rinnovato da continue nevicate, ci consente di presentare agli sciatori piste davvero al meglio, del tutto invernali e scorrevoli. Continua il successo del nostro « Carosello » che consente l'entusiasmante discesa dell'Alpino, la nuova lunga pista che si aggiunge alle due prestigiose del Paradiso. La neve: cm. 100 al Tonale, cm. 120 al Paradiso » (mercoledì 20 marzo, ore 12,45).

BARDONECCHIA



Oreste Bologna, amministratore delegato della Tesaf-Colomion, ci telefona da Bardonecchia: « Le piste si mantengono in ottime condizioni. La temperatura si aggira sui 5 gradi. Il cielo è coperto. Innevamento: Campo Smith e Melezet cm. 30, Colomion, Fregusia e Selletta cm. 80, Jafferau cm. 100. Il transito si effettua senza catene. Impianti tutti in funzione » (mercoledì 20 marzo, ore 17,45).

BORMIO



Il dottor Roberto Zazzi, direttore sportivo di Bormio, ci telefona: « Le piste in alto, sopra il Ciuk, sono ottime. Dal Ciuk a Bormio, invece, c'è poca neve. Innevamento: Ciuk cm. 35, Rocca cm. 80, Vabellina cm. 130 ed oltre » (mercoledì 20 marzo, ore 15).

CASPOGGIO

Pasquale Bracelli, direttore sportivo di Caspoggio, ci telefona: « Il tempo è bello, le piste buone. Transito senza catene. Temperatura meno tre. Impianti funzionanti. Neve cm. 10 in paese, 140 in alto » (mercoledì 20 marzo, ore 15,30).

CERVINIA



Giuseppe Lamberti, direttore sportivo di Cervinia, ci telefona: « In questo momento sta nevicando. Sono già caduti sette centimetri di neve fresca. Gli impianti sono tutti in funzione. Innevamento: a Cervinia cm. 40, a Plan Maison cm. 50, al Plateau Rosa cm. 60 » (mercoledì 20 marzo, ore 16).

CHIOMONTE

Piercarlo Cerutti, presidente delle seggiovie di Chiomonte, ci telefona: « Piste tutte sciabili con neve ottima primaverile sulla parte bassa verso il Fraiss. Addirittura favolose le piste alte del Pian Mesdi, dello Sciottolo e della Facciata, dotate di un ottimo fondo di neve fredda sul quale si continuerà a sciare fino ad aprile avanzato, tempo permettendo. A carattere primaverile la parte bassa del vallone. In condizioni ideali anche le classiche per sci-alpinismo. Innevamento: 30 cm. al Fraiss, 90 cm. al Pian Mesdi. Tempo coperto » (mercoledì 20 marzo, ore 10,30).

COLLE DI TENDA LIMONE PIEMONTE

Giorgio Armand, direttore sportivo di Colle di Tenda, ci telefona: « Il tempo è coperto, al momento della telefonata sta nevicando. Tutti gli impianti sono funzionanti. Le strade sono libere, transito senza catene. Le piste hanno assunto un carattere primaverile » (mercoledì 20 marzo, ore 15,20).

CORNO ALLE SCALE



Vittorio Cappelli, direttore della STAE, ci telefona da Corno alle Scale: « Sabato abbiamo avuto una buona nevicata di cm. 40 a cui hanno fatto seguito due giorni di bufera che hanno compromesso un po' il movimento degli sciatori per le feste di San Giuseppe. Però ieri è tornato il sole. Ciò ha consentito di percorrere tutte le piste su neve ottima. Il manto nevoso è ancora aumentato e l'altezza media è di cm. 140; la neve sta cristallizzando per il gelo notturno ed assume la caratteristica struttura « Firm », cioè consente di sciare ovunque, sia nelle parti aperte che attraverso il bosco » (mercoledì 20 marzo, ore 12).

COURMAYEUR



Costanzo Picco, direttore sportivo di Courmayeur, ci telefona: « Dopo venti giorni di sole è ritornata la neve. Le precipitazioni nevose del mese di marzo sono favorevoli ai percorsi alti del Toula e della Vallée Blanche, aperti a tutto maggio. Tutte le piste sono in ottime condizioni e sui versanti a nord la neve è ancora polverosa e invernale. La neve: cm. 20 a Courmayeur, cm. 60 piste Checourit, Arp e Pavillon. Temperatura minima di notte -10 gradi. Strade in perfette condizioni » (mercoledì 20 marzo, ore 12,15).

FOPPOLO



Giancarlo Ossola, segretario della Pro Loco di Foppolo, ci telefona: « Scende un leggero nevischio. Gli impianti sono tutti in funzione. Innevamento: Piazzale Alberghi cm. 80; Quarta Baita cm. 100; Montebello cm. 120. La strada è transitabile senza catene » (mercoledì 20 marzo, ore 12,30).

MACUGNAGA PECETTO

Renato Cresta, direttore della Funivia Pizzo Bianco Monte Rosa, ci telefona: « Nonostante il caldo di questi giorni si può sciare perfettamente fino a Pecetto. Le strade sono transitabili senza catene. Innevamento: Piani Alti cm. 100, Belvedere cm. 70. Attualmente nevica. Sono caduti 15 cm. di neve fresca » (mercoledì 20 marzo, ore 16).

MACUGNAGA MONTE MORO



Alberto Corsi, direttore della Funivia Monte Moro, ci telefona: « Sta nevicando. La nuova neve permetterà di rendere le piste perfette. Anche la pista che scende dal versante dietro S. Pietro verrà battuta e nei prossimi giorni sarà agibile. Il ritorno del sole favorirà lo sci primaverile, già molto praticato in questi giorni festivi. Per lo sci primaverile consi-

TORINO: ● Ala di Stura 90 ● Balme 90 ● Cesana (Sagnalunga) 110-120 ● Coi Bercia 120 ● Monti della Luna 120 ● Chiomonte (Plan del Fraiss) 120 ● Pian Mesdi 90 ● Claviere 90 ● Glaveno (Alpe Colombino) 30 ● Punta Aquila 80 ● Pian Gelassa 70 ● Locana 60-80 ● Oulx-Beaulard (Rifugio Rey) 15-60 ● Alpe Chamousset 70 ● Pragelato 50 ● Prall-Ghigo 60 ● Pian Alpet 80 ● Sauze d'Oulx 40 ● Sportinia 100 ● Triplex 120. CUNEO: ● ARTESINA (Frabosa Sottana) 60-90 ● Bagni di Vinadio 80 ● Briga Alta 30 ● Criseto 40-50 ● Entraque 25 ● Lurisia (Colle Pigna) 80 ● Montoso (Bagnolo Piemonte) 20 ● Pontechianale 40-50 ● Prazzo 20 ● Prinardo 20 ● Sambuco 20 ● San Giacomo di Roburent 20 ● Valle dei Castori 8 ● Vermante 35 ● Viola 80. NOVARA: ● Alpe Devero 140 ● Formazza (Ponte) 130 ● Sagarboden 190 ● Madarone 70 ● Fremeno 50 ● Piana di Vigizzo 200. VERCELLI: ● Mera 80 ● Alagna (Belvedere) 40 ● Olen 50 ● Punta Indran 150 ● Biemonte 40-70. ALESSANDRIA: ● Caidroia la Gioia (Monte Gròpà).

VALLE D'AOSTA

● Ayas-Champoluc (Crest) 30-50 ● Chamols 20-50 ● Cogne (Moncu) 50-70 ● Courmayeur (Cherouli) 40-145 ● Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) 40-50 ● Gressoney St. Jean (Weismatten) 30-40 ● La Thuille (Les Suches) 120-150 ● Pila (La Nouva) 50-80 ● Valtouranche (Champveve) 30-50 ● Torgnon 50.

LOMBARDIA

BERGAMO: ● Cantoniera della Presolana 50 ● Conca dell'Alben 130 ● Cuelo 40 ● Gandino Conca del Forno 35 ● Gromo ● Spazzi di Sorio 95 ● Lizzola 100 ● Oltre il Colle 50 ● Piazzatorre 80 ● Rifugi Calvi 200 ● Roncobello 20 ● Schilpario (Epolo) 60-110 ● Selvino (Monte Poieto) 60. COMO: ● Piani di Bobbio 100 ● Piani d'Erna 40 ● Piani di Artravaglio 100 ● Pian dei Resinelli 30 ● Pian delle Betulle 50 ● Parco San Primo 50. BRESCIA: ● Collio (Pezzola) 40-80 ● Pontellegno 20 ● Temù 20-80-120. SONDRIO: ● Aprica 40 ● Malga Palabione 100 ● Baradello 50 ● Palabione Vetta 160 ● Chiesa di Valmalenco (Palo) 50-100 ● Livigno 80 ● Monte Sponda 120 ● Madesimo 120 ● Lago Azzurro 180 ● Colmenetta 200 ● Groppara 350 ● S. Caterina di Valfurva 60 ● Cresta Sobretta 110 ● Oga 40 ● Boccellina 120.

VENETO

BELLUNO: ● Auronzo 15-60 ● Nevegal 20 ● Borca di Cadore 15 ● Celalzo di Cadore 20 ● Lorenzago di Cadore 15 ● Colle Santa Lucia 35-80 ● Corina d'Ampezzo 50-130 ● Falcade-Cavioia 60 ● Passo San Pelleggrino 70 ● Passo Croce d'Aurina 15-30 ● Forcella Aurina 30 ● Frassonè Agordino 50-70 ● Arabba 50-100 ● Misurina 50 ● Col de Varda 100 ● Malga Ciapela 90 ● Marmolada 200 ● San Vito di Cadore 15-40 ● Sappada 50-80 ● Selva di Cadore 35 ● S. Stefano di Cadore 30 ● Danta 30 ● Padola Comelico 50 ● Passo M. Croce Comelico 30. VICENZA: ● Recoaro Millè 35 ● Monte Falcone 70 ● Asiago 20-80 ● Enego 30 ● Lusiara 45. UDINE: ● Tarvisio - Monte Lussari 40-200 ● Ravascletto 20.

TRENTINO

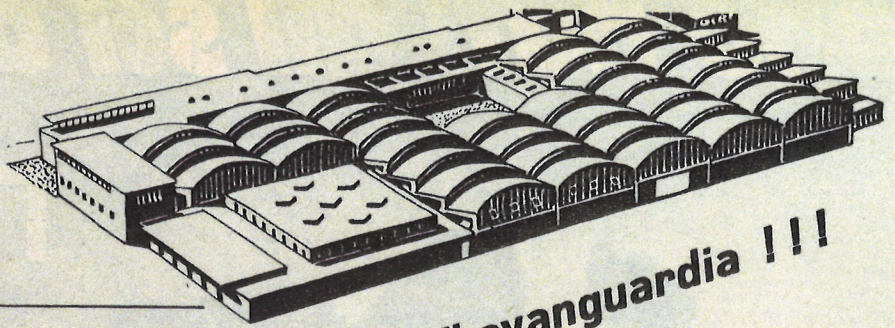
TRENTO: ● Andalo 40-120 ● Fai della Paganella 40-120 ● Campitello 35 ● Col Rodella 70 ● Canazei 35-130 ● Folgaria 20-50 ● Folgaria 20-180 ● Merledina di Campiglio 60 ● Spinalè-Groste 100 ● Moena 15 ● Passo San Pelleggrino 80 ● Brentonico 50 ● Passo Costalunga 60 ● San Martino di Castrozza 35-70 ● Passo Rolle 70 ● Serrada di Folgaria 20 ● Martinella 80 ● Pozza di Fassa 30 ● Bultaurina 100 ● Vigò di Fassa 30 ● Ciampedè 100.

ALTO ADIGE

VAL D'EGE E ZONA SCILIAR: ● Nova Levante 10 ● Carezza 40 ● Nova Ponente 15 ● Pietrabella 45-50 ● Passo Occlini 55-65 ● Trodena 15 ● Tires 10. VAL GARDENA - ALPE DI SIUSI: ● Ortisei (Rasciesa) 25-50 ● Seceda 25-50 ● Alpe di Siusi 35-120 ● Santa Cristina 25-50 ● Selva 45-50 ● Pian de Gralba 65-70 ● Passo Sella 65-70 ● Passo Gardena 40-45. ZONA DI BRESSANONE: ● Plose 35-130 ● Piancòle 105 ● Maranza 35 ● Funes 20-30. ALTA VALLE ISARCO: ● Monte Cavallo 120-200 ● Calice 30-160 ● Ridanna ● Val di Vizze 100 ● Passo Giovo 200 ● Colle Isarco 30 ● Malga Gallina 60-120 ● Terme di Brennero 70 ● Malga Zirago 150. VAL PUSTERIA: ● Valdaora 20 ● Anterselva 30 ● Monquello 15 ● Villabassa 60 ● Val di Castles 40-60 ● San Candido 25-60 ● Sesto 40 ● Mosa 100 ● Passo Monte Croce Comelico 60-80 ● VAL BADIA E MAREBBE: ● Pedrares 30 ● La Villa 50 ● San Cassiano 50 ● Corvara-Colfosco 50-55 ● Col Alt 70 ● Pralongia 80 ● Piz Sorega 80 ● San Vigilio di Marebbe 25-50 ● Alpe di Fanes 110 ● Alpe di Sennes 110 ● Antermola 50-80. VAL DI TURES - VALLE AURINA: ● Campo Tures 20-65 ● Riva di Ures 100-120 ● Lutago 50 ● Cadipeira 50 ● Prealpi 120. ZONA DI BOLZANO - MONTI SARENTINI: ● Colle 20-50 ● Renon 15 ● San Genesio 15 ● Corno del Renon 40 ● Sarentino 20 ● Pennes 50. MERANO E VAL PASSIRIA: ● Avelengo 30-40 ● Rosa Alpina 80 ● Pareto Rossa 120 ● Malga S. Osvaldo 120-200 ● Valtina 20 ● Malga Giovo 150 ● Monte San Vigilio 15-120 ● Pian Passiria 180 ● Ultimo 20 ● S. Valburga 40 ● S. Nicolò 40 ● Madonna di Senale 20. VAL VENOSTA E VAL SENALES: ● San Valentino alla Muta 20 ● Curon Venoste 20 ● Resia 20 ● Alpe della Muta 80 ● Boipiano 90 ● Roja 90 ● Melago 80 ● Tubre 20. ZONA ORTLES - CEVEDALE: ● Trafoi 90 ● Passo Piccolo 160-180 ● Passo dello Stelvio 300-320 ● Solda 80-70 ● Martello 20 ● Paradiso del Cedevale 95-130.

6 FUNIVIE - 3 TELECABINE - 11 TELESKI - 30 GUIDE E PORTATORI - 40 MAESTRI DI SCI - 50 ALBERGHI - 40 PENSIONI - 1000 ALLOGGI - SCUOLA DI SCI - SCUOLA DI ALPINISMO

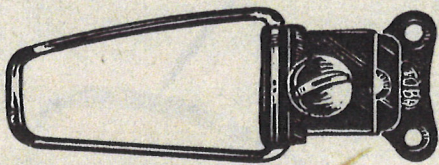
TOBA



Nel campo dello sci sempre all'avanguardia !!!

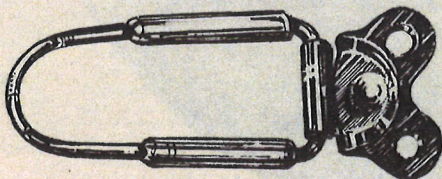
TIR / REGOLABILE

*Con tre posizioni
di allungamento*



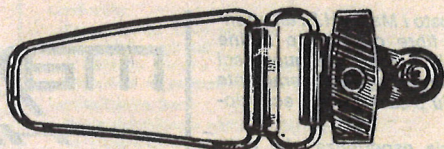
TIR / 68

*Ammortizzatore
incorporato nel tirante
e protetto dal gelo*

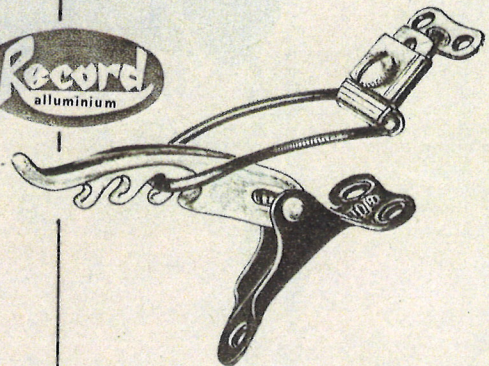


TIR / CINGHIA

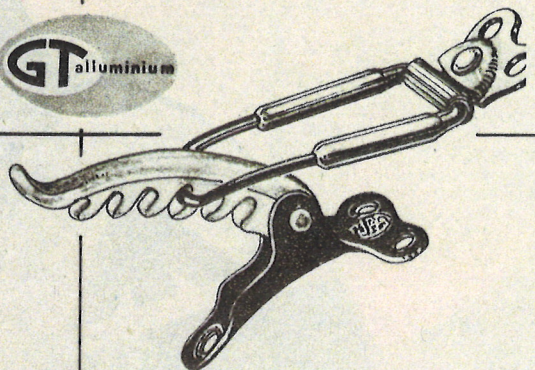
*Di facile
e sicura regolazione*



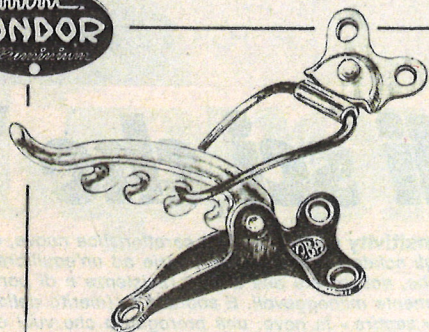
Record
alluminium



GT
alluminium



**mini
CONDOR**
alluminium



articoll brevettati

VISITATECI A GRENOBLE - PARC OLYMPIQUE - Allée 14 - Stand N. 1439 - 1441 - 1443

TOBA

INDUSTRIA VENETA MINUTERIE METALLICHE - PADOVA (ITALIA)

SARMEOLA DI RUBANO ☎ Amm. n. 22.239 - Stab. n. 25.239 - ☎ e Post.: TOBA - PADOVA



CON
* **SUOLA DIREZIONALE**
BREVETTO DS
CON PLANTARE ANATOMICO
INCORPORATO
CON CHIUSURA EURING - EUROLEVA
MODELLO
AZZURRO 0707

la Dolomite

DUE
COMPASSI D'ORO
PER UNA SCARPA